N. 123 – MARZO 2015 www.urloweb.com Anno XIII

TRASLOCHI IN TUTTA ITALIA
SGOMBERI
Vittorio TRASLOCHI
PREVENTIVI GRATUITI
CELL. 333.9301138 - 06.5211703

la Scena di Roma Sud
Urlo
copia gratuita

NUOVA APERTURA
Pronto Chef
IL RISTORANTE A CASA TUA
06 95.22.30.89 www.prontochef.eu
V.LE CITTÀ D'EUROPA 630-632

MVIII • Rifiuti: migliora il sistema, ma mancano ancora indicazioni certe e cestini gettacarte

pag. 8

MIX • EUR: Si torna a parlare dell'area ex Velodromo. Spunta l'idea di un "lago dei cigni"

pag. 10

MXI • Ponte dei Congressi: entro il prossimo dicembre partiranno i lavori attesi da 30anni

pag. 12

MXII • Moschea a Monteverde? Il Municipio rassicura: "Solo un'associazione culturale"

pag. 9

PROSTITUZIONE: TRA ZONING E DIVIETI, LA POLITICA IN CERCA DI SOLUZIONI

Dopo la 'rivoluzionaria' proposta di Zoning, e la conseguente sovraesposizione mediatica e bocciatura politica, in Municipio IX si approva un atto che contiene divieti, multe, assistenza ed educazione sentimentale. Intanto anche in VIII ci si interroga sul fenomeno e sulle soluzioni

pag. 3/5

editoriale

a pag.19

ALBERTO, RIPOSA IN PACE

di Serena Savelli

La notte del 26 dicembre 2011 un musicista di 29 anni venne aggredito nel quartiere Monti. La rissa è avvenuta senza un motivo particolare, ma è stata talmente efferata da provocare il coma del ragazzo, a cui venne diagnosticato anche un tumore al cervello, che morirà dopo più di 3 anni. All'epoca ventunenni, i due ragazzi colpevoli dell'aggressione vennero arrestati. Ciò che sconvolse l'opinione pubblica fu la mancanza di un vero e proprio motivo di quella violenza, che resta un fatto ingiustificato a prescindere. Ma un perché, forse, avrebbero voluto averlo i genitori e gli amici del musicista che, devastati dal dolore, non possono nemmeno appigliarsi ad un motivo per cui tutto è successo. La morte di Alberto Bonanni è stata davvero una tragedia, perché evitabile, immotivata e ingiusta. Pochi giorni fa, dopo più di 3 anni appunto, Alberto è morto in un letto d'ospedale e il suo corpo è stato seppellito a Roviano, il suo paese natale. L'avvocato di uno dei due imputati ha chiesto la riesumazione della salma, pro-

ALLEANZA ASSICURAZIONI
HAI VOGLIA DI LAVORARE?
pag. 12

Berte
Giocattoli dal 1960
Viale dei Colli Portuensi, 455 - Tel.06.657.441.43
www.bertegiocattoliroma.it - /giocattoliberte

TINTORIA
CAMICIA SOLO STIRO 1.50€
Via Alberto Ascari, 265 - 00142 Roma
Tel. 06.5033674 - Cell. 334.1693625

Sempre B Belli di Gianluca Aversa
Parrucchiere Unisex & Bambini
Estetica - Solarium
Fonte Meravigliosa (Eur) 00143 Roma
Via Andrea Meldola, 81 - Tel. 06.5038864

Tethys
Indagini Geologiche e Archeologiche
pag. 16

Curata Selezione di Birre Artigianali Italiane ed Estere
Sam
Beeee...r Shop
Via dei Pirenei, 9, ROMA • EUR
Tel.06.86983435
pages/Sam-Beer-Shop/481233728663814

LA BASILICA DI SAN NICOLA IN CARCERE

Situata in via del Teatro Marcello nel Rione Ripa, fu costruita prima del secolo XI ed è la chiesa regionale dei pugliesi e dei lucani. È dedicata a San Nicola di Mira e la basilica è anche titolare della diaconia che porta il nome del santo.
Più volte venne rinnovata e restaurata da papa Alessandro VI e nel 1599 il cardinale Aldobrandini la fece rimodernizzare da Giacomo della Porta.
Nel 1865 anche papa Pio XI mise mano all'edificio, apportandone un rinnovo che comprendeva anche la torre medievale. Essa, nel 1286, era adibita a campanile.

La basilica sorge sulle rovine degli antichi edifici del Foro Olitorio, le cui origini sono collocabili tra il III secolo a.C. e il II secolo a.C., situato sulle pendici del Campidoglio. Esso era uno spazio notoriamente adibito, nel passato, a luogo per il mercato ortofrutticolo. Al suo interno trovava posto anche un'area sacra che comprendeva tre tempietti: quello dedicato a Giano, quello della Speranza e quello di Giunone. Questi santuari, costruiti in periodi diversi tra loro e caratterizzati da altezze differenti, si distinguono anche per i materiali utilizzati nella loro costruzione. Tutti e tre, tuttavia, hanno le facciate allineate su un fronte unico, visibile in parte ancora oggi, che si integra alla perfezione nella facciata della basilica, che sorge al di sopra di essi. Attualmente sono visibili i resti dei colonnati che, un tempo, erano stati implementati nella costruzione della chiesa medioevale. Sul lato sud dell'edificio, all'esterno, è possibile vedere le sei colonne del primo tempio, quello dedicato nel 254 a.C. alla Speranza. Il secondo, invece, ossia il tempio centrale e più grande del complesso, venne costruito nel 197 a.C. in onore di Giunone. A lui appartengono, infatti, le tre colonne inglobate nella facciata della basilica di San Nicola. Il terzo tempio, più a nord, venne dedicato a Giano, e tra i resti ancora visibili è possibile ammirare due colonne della facciata e sette nel lato meridionale, affacciato sul Teatro di Marcello.

Nei sotterranei della chiesa vennero rinvenuti i podi dei templi e gli stretti vicoli che li separavano. Quello del Tempio di Giunone è indubbiamente quello meglio conservato, caratterizzato da una serie di piccole celle, coperte a volta, e che anticamente si sviluppavano lungo gli assi maggiori del tempio. Questi piccoli vani, al momento della scoperta, alimentarono la leggenda che qui fosse presente un carcere antico, il cosiddetto "Carcere Tulliano". Si racconta, infatti, che una donna, proprio nei pressi del Tempio della Speranza, nutriva il padre con il suo latte, che era stato imprigionato in questa struttura. È proprio da tale evento che la chiesa ha preso il suo attuale nome. La dedica a san Nicola, tuttavia, potrebbe risalire anche al fatto che l'area era abitata dalla comunità greca, particolarmente devota a questo santo.
La basilica è, infine, luogo di culto mariano. Qui infatti sono venerate sia la Madonna di Pompei che la Nostra Signora di Guadalupe.

Emanuela Maisto

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

IL MONTE SORATTE. LEGGENDE E CURIOSITÀ

Il Monte Soratte è una montagna che si trova nella provincia romana, a cui sono legate diverse leggende e curiosità, sia per la sua storia che per le sue caratteristiche territoriali. In mezzo ai suoi boschi si aprono gigantesche voragini carsiche che, in passato, si riteneva fossero l'accesso per il regno degli inferi.
Secondo antiche leggende gli "Hirpi Sorani", i sacerdoti che in un tempio sul Soratte veneravano Apollo in forma di lupo, pare fossero capaci di trasformarsi essi stessi in lupi e che il dio, durante le cerimonie in suo onore, si presentasse in forma di grande lupo bianco. Sembra anche che, nel corso di questi riti, venissero sacrificati degli animali, ma talvolta anche esseri umani. Secondo altre versioni gli "Hirpi Sorani" adoravano un'antica divinità italica di nome "Soranus", venerata da diverse popolazioni dell'Italia centrale. Il suo centro di culto era appunto il Monte Soratte. Nel corso delle cerimonie, i sacerdoti camminavano sui carboni ardenti, reggendo le interiora delle capre sacrificate.

Sembra che "Soranus" fosse spesso confuso o identificato con diverse divinità del mondo romano, tra cui Apollo.
Successivamente sul tempio pagano di "Soranus" fu eretta la piccola chiesa di S. Silvestro, all'interno della quale è possibile vedere ancora i resti della vecchia costruzione.
Nelle vicinanze si trova quello che viene definito "lo scoglio di San Silvestro" dove, secondo la tradizione, il santo dormiva quando viveva sul Monte Soratte.
Si racconta di una volta in cui San Silvestro, trovandosi sul Monte, era atteso a Roma da Costantino. Il santo si mise a cavallo di una mula a cui comandò di portarlo a Roma il più presto possibile. Sul Soratte si vede un foro a forma di zoccolo che sarebbe stato formato dalla zampa della mula, una seconda orma della mula si troverebbe a Rignano Flaminio, una terza a Castelnuovo di Porto e l'ultima dovrebbe essere nelle vicinanze di Roma, presso Prima Porta.

Per la tua pubblicità **347 6079182**
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud
DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati
DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
CAPOREDATTORE Serena Savelli
GRAFICA Publigiovane Media Publishing
FOTOGRAFIE Valerio Migliorati
REDAZIONE
Martina Bernardini, Ilaria Campodonico, Stefano Cangiano, Marco Casciani, Simone Dell'Unto, Emanuela Maisto, Leonardo Mancini, Flavio Talamonti, Anna Paola Tortora

via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595
HANNO COLLABORATO
Massimiliano Liverotti, Damiano D'Ercole

TIRATURA: 40.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.

Registrazione al Tribunale di Roma n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°16772

EDITORE
PUBLIGIOVANE MEDIA PUBLISHING
Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

Luca Migliorati
Marco Caria

info@urloweb.com
Tel. 06 64522577 - Fax 06 233299595

Il numero è stato chiuso il giorno 06/03/2015 ora 23,40

Al via la storia

Via dell'Arco della Ciambella

È situata nel Rione Pigna e collega via di Torre Argentina con via dei Cestari. Alcuni storici fanno risalire il toponimo al ritrovamento di una corona bronzea, molto somigliante ad una ciambella di età antica. In realtà il nome deriva da prima dagli scavi che riportarono alla luce tale corona, in particolare da un albergo, costituito da un'ampia sala circolare, avanzo delle Terme di Agrippa che qui sorgevano e che in parte sono ancora visibili. Questa locanda era detta, prima del Cinquecento, "lo rotulo" e più tardi venne chiamata "tondo" o "torrione". Il toponimo ebbe, inoltre, altre corruzioni: Scampella, Zampella, Sciambello.
Venne ritrovato anche un arco, altro recupero delle Terme di Agrippa, che tuttavia scomparve nel 1621, quando papa Gregorio XV risistemò tutta la zona. Il nome della via, comunque, rimase invariato. Proprio qui si trova una delle immagini della Madonna che nel 1796 mossero gli occhi. Questo miracolo si rinnovò per ben tre settimane consecutive.

Emanuela Maisto

Prostituzione Eur: dallo 'zoning' alle '5 azioni'

Cambia e si ridimensiona il progetto di contrasto alla prostituzione

MUNICIPIO IX - In molti nel pentagono dell'Eur aspettavano l'inizio del 2015 per festeggiare i provvedimenti per la riduzione della prostituzione, ma i tempi strettissimi annunciati dal Presidente Santoro non sono stati rispettati. "Abbiamo atteso – scriveva ad inizio febbraio l'Associazione Ripartiamo dall'Eur - Ma nessuna notizia dello 'zoning'. Riparte la battaglia al Municipio ed al Comune e questa volta pesantemente". Al silenzio sul tema ha poi messo fine il Presidente Santoro, annunciando un incontro con l'Assessore capitolino Francesca Danese: "Bisogna smetterla con i finti o veri moralismi per prendere di petto il problema".

> ***Santoro: "Proposte fatte per un quartiere o una città finalmente civile, chi non conosce eviti di commentare". Cattoi: "Percorso rispettoso di tutte le parti del fenomeno"***

L'incontro ha portato i suoi frutti, riaccendendo l'attenzione sulla proposta del "progetto #Michela" e aprendo alle polemiche bipartisan. Prima di tutto sui fondi necessari per il progetto: 5.000 euro al mese secondo Santoro, da destinare principalmente alle pattuglie impegnate nel controllo e agli operatori sociali. Il minisindaco ha parlato di "cifre assolutamente sostenibili per una città come Roma", anche se l'opposizione municipale si è scagliata contro questa stima definendola irrisoria. A queste critiche si sono aggiunte le affermazioni di tanta parte del Pd: "È profondamente sbagliato e ingiusto che si pensi di consentire, in alcune strade di Roma, l'acquisto del corpo delle donne – ha detto il Consigliere capitolino Pd, Gianni Paris - Un'Amministrazione non può pensare di risolvere un allarme sociale, normalizzando un fatto tanto grave". Si aggiunge poi Andrea De Priamo, portavoce romano di FdI-An: "Questo provvedimento dimostra come a questa Amministrazione non interessi risolvere i problemi dei cittadini, ma solo gettare fumo negli occhi con inutili, se non dannosi, palliativi". Nonostante l'attestato di stima verso il coraggio di Santoro, anche il minisindaco di Arvalia si è schierato contro lo zoning: "Non sono d'accordo con questa soluzione – ha scritto Maurizio Veloccia - credo che la quasi totalità di chi sta su strada sia sfruttato o vittima di tratta, e credo che bisognerebbe intervenire con molti più strumenti per stroncare questi fenomeni". Ci sono stati anche degli apprezzamenti per l'operato del Presidente, come dall'Assessora Cattoi che spiega: "Il percorso iniziato dal Presidente Santoro è molto rispettoso di tutte le persone che vengono coinvolte in questa vicenda: da una parte le donne, dall'altra parte i cittadini che vivono in quartieri dove ci sono situazioni di degrado". Apprezzamento anche dai 'vicini di casa' di Santoro, con il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci, che ha parlato di "tentativo coraggioso che cerca di intraprendere una strada diversa rispetto alle solite, rappresentate dall'aumento dei controlli o dall'introduzione di nuove tipologie di reato".

> ***Orfini: "Intervenire alla radice del problema colpendo i criminali e garantendo assistenza e sostegno alle vittime". Paris: "Non si risolve un allarme sociale, normalizzando un fatto tanto grave"***

Tra i "critici" del Presidente c'è il Consigliere forzista Gino Alleori, che parla di proclami e di strumentalizzazione dei problemi dei cittadini, aggiungendo poi: "Santoro forse ignora che in questo modo si potrebbe ravvedere il reato di favoreggiamento ed induzione alla prostituzione oltre a consentire atti osceni in luogo pubblico". Il riferimento è alla posizione assunta dal Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro: "Non si può fare perchè significherebbe ammettere la prostituzione, cioè dire che essa è lecita e quindi chi utilizza la donna per tale scopo non sarebbe passibile di sanzione". Nel tentativo di placare gli animi Santoro ha cercato di chiarire gli aspetti principali del progetto da mettere in campo, spiegando che il cosiddetto zoning è soltanto l'ultimo degli elementi del progetto: "Vogliamo riportare risorse al progetto 'Roxanne', quello che era stato cancellato da Alemanno, per stroncare il racket. Poi – continua - bisogna aumentare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Il terzo è l'educazione sentimentale nelle scuole. È una proposta di destra? È una proposta di sinistra? Non lo so. Scegliete voi – aggiunge - Secondo me è una proposta per un quartiere o una città finalmente civile. Per questo chiedo a tutti i politici di fermarsi nel commentare senza conoscere".

> ***Catarci: "Zoning tentativo coraggioso, una strada diversa rispetto alle solite". Alleori: "Si rischia di ravvedere i reati di favoreggiamento ed induzione alla prostituzione"***

Il 10 febbraio, in una riunione della Giunta capitolina, è poi arrivato il rifinanziamento del progetto Roxanne. Una notizia salutata con favore assieme alla predisposizione, sempre dal Campidoglio, di maggiori controlli nel pentagono dell'Eur. L'operazione, partita nel momento di massima visibilità mediatica del fenomeno, ha permesso di identificare una ventina di prostitute e di denunciare otto persone. In un clima piuttosto teso, con il progetto dello zoning nel Municipio IX in netta frenata, è arrivata anche la bocciatura ufficiale del Pd romano. Dopo l'attesa riunione sul tema, il Presidente nazionale e Commissario romano del Pd, Matteo Orfini, ha dichiarato: "Bisogna intervenire alla radice del problema colpendo le filiere criminali e garantendo assistenza e sostegno alle vittime. L'iniziativa del Presidente Santoro e le scelte della Giunta Marino prevedono il rifinanziamento del progetto Roxanne e non l'istituzione di zone a luci a rosse. Serve un impegno inter-istituzionale condiviso, a partire da uno sforzo da parte del Ministero dell'Interno, della Prefettura di Roma e delle forze dell'ordine".

Dopo questa netta frenata il Presidente Santoro non demorde e per ottenere perlomeno qualche iniziativa di contrasto effettivo al fenomeno chiama i cittadini "a consiglio". Il 19 febbraio si svolge infatti un Consiglio municipale straordinario sul tema della prostituzione, decisione questa che fa indignare l'opposizione con il Capogruppo di Fi, Massimiliano De Juliis, che dichiara: "Sono quattro mesi che abbiamo protocollato la richiesta senza che il Presidente si sia mai degnato di affrontare tali argomenti". Nonostante le polemiche, il Consiglio licenzia un atto che riporta cinque punti: "Cinque proposte che reputo di buon senso e che dovrebbero essere condivise da tutti", afferma Santoro. In primis il divieto della prostituzione in prossimità di abitazioni, scuole e parchi gioco; poi multe fine a 500 euro per i clienti; l'utilizzo degli operatori delle unità di strada per strappare dallo sfruttamento ogni donna vittima di tratta; il coordinamento delle Forze dell'Ordine per un controllo del territorio più efficace; la promozione di giornate di educazione sentimentale, affettiva e al rispetto del corpo della donna nelle scuole. "È da circa un anno che chiediamo al Presidente di aumentare i controlli delle forze dell'ordine, di far rispettare il divieto di transito nelle ore notturne nelle zone residenziali dell'Eur. Oggi – seguita De Juliis - dopo mesi di inutili chiacchiere il Presidente Santoro approva le nostre richieste. L'unica cosa che ci dispiace è che a queste conclusioni, se ci avesse ascoltato, si sarebbe arrivati già un anno fa".

> ***De Juliis: "Dopo mesi di inutili chiacchiere Santoro approva le nostre richieste". M5S: "Ennesimo teatrino, si approva un atto che contiene disposizioni già approvate". Lampariello: "Dopo i primi controlli il fenomeno è tornato: i cittadini aspettano risposte"***

I Consiglieri del M5S, Giuseppe Mannarà e Alessandra Agnello, sono molto critici sull'accaduto: "In meno di un anno e mezzo sono stati fatti tre consigli tematici sul problema della prostituzione – affermano - Carte alla mano sono cinque gli atti votati dal 2012 ad oggi. È andato in scena l'ennesimo teatrino della politica che ha approvato un atto che conteneva disposizioni già accolte in atti precedenti che quindi dovevano essere già operative".

A qualche giorno dal Consiglio straordinario e dalla massima copertura mediatica della vicenda, abbiamo voluto ascoltare Paolo Lampariello dell'Associazione Ripartiamo dall'Eur, per capire se i controlli disposti abbiano portato perlomeno dei miglioramenti: "Oggi il fenomeno è tornato. Sicuramente il divieto di transito non viene fatto rispettare e questo è eclatante perché la prostituzione insiste proprio su quelle strade". Conclude Lampariello: "L'importante è che di tutta questa storia non rimangano soltanto le chiacchiere, i cittadini aspettano delle risposte".

Leonardo Mancini

Municipio XII: da anni si cerca una nuova sede

Di fronte ad una spesa annua di circa 650mila euro si riapre il dibattito sulla necessità di una soluzione alternativa all'affitto

MONTEVERDE – Sono anni che se ne parla e periodicamente la questione relativa alla sede del Municipio XII torna all'attenzione dell'opinione pubblica. L'edificio di via Fabiola è di proprietà privata e l'Amministrazione ogni anno paga una cifra che si aggira intorno ai 650mila euro per l'affitto dei locali. La discussione assume ancora più valore se inquadrata nel periodo storico attuale dove l'assenza di risorse è la spada di Damocle di tutte le Amministrazioni. Ciclicamente, dicevamo, la problematica torna a galla. Da anni si chiede che venga trovata una sede alternativa, ma per ora tutto è rimasto così.

A portare nuovamente l'attenzione dell'opinione pubblica sulla questione questa volta sono stati Daniele Diaco e Silvia Crescimanno, Consiglieri del Municipio XII per il M5S, autori di un'interrogazione presentata in Consiglio a febbraio. Ma andiamo con ordine. Della necessità di individuare una sede alternativa per gli uffici municipali si parla già da un po'. La battaglia non ha colore politico ed è condivisa da tutti. Il 7 novembre 2013 è stata approvata in Consiglio all'unanimità una proposta di ordine del giorno che impegnava la presidenza del Municipio e la Giunta "ad attivarsi nei confronti del Sindaco e degli Assessori competenti per individuare nel territorio un immobile pubblico con ampiezza idonea per le esigenze di tutti gli uffici, dove poter trasferire la sede del Municipio XII". Richieste analoghe, si legge nell'atto stesso, erano state avanzate già quattro anni prima, nel 2009. Oggi a più di un anno di distanza dal documento del 2013 non ci sono novità e per questa ragione i Consiglieri Diaco e Crescimanno hanno domandato a che punto sia la situazione attraverso l'interrogazione di cui si parla sopra, atto che al momento in cui scriviamo non ha ancora avuto risposta ufficiale. Nel documento si chiede anche se il Municipio abbia considerato il Forlanini, la cui chiusura sarebbe imminente, come sede alternativa per gli uffici. "L'affitto che si paga è inaccettabile per un'istituzione che fa fatica a trovare le risorse per la manutenzione delle strade e delle scuole", dice Diaco: "I soldi risparmiati potrebbero essere impiegati per risolvere le problematiche del territorio, come quella relativa ai mercati rionali, che soffrono da troppo tempo abbandono e incuria non più sopportabili. Per dare maggiore forza alla nostra battaglia, intrapresa fin dai primi giorni dell'attuale consiliatura, inizieremo a breve una raccolta firme".

> ***Diaco: "I soldi risparmiati potrebbero essere impiegati per risolvere le problematiche del territorio, come i mercati rionali"***

La Presidente del Municipio XII, Cristina Maltese, ha assicurato che l'argomento è all'ordine del giorno e ha spiegato come problemi di ordine pratico si interpongano tra la questione e la sua risoluzione: "Per ospitare tutti gli uffici del Municipio (circa 400 dipendenti) serve una struttura di almeno 8/10mila metri quadrati. Anche se per ipotesi si pensasse di trasferire in una nuova sede solo gli uffici di via Fabiola (i vigili urbani infatti sono dislocati in via di Donna Olimpia, ndr), servirebbe comunque una struttura di grandi dimensioni per ottemperare a tutte le normative vigenti", dice la Maltese, che seguita parlando anche della necessità che la stessa sede sia ubicata in una zona facilmente raggiungibile e centrale del territorio. Ha poi parlato delle alternative e dell'opera di ricerca condotta dal Municipio per trovare una soluzione: "Mi sto adoperando per capire quali possano essere le possibilità, al momento ne sono state individuate due: i palazzi della Provincia a via di Villa Pamphili e il Forlanini", per il quale però i tempi per il recupero potrebbero essere lunghi e onerosi. E in merito a questa destinazione è acceso il dibattito, ricco di voci che chiedono che l'edificio mantenga la sua vocazione socio-sanitaria, per questo la Maltese precisa che la presenza del Municipio all'interno del Forlanini, un immobile di circa 153mila metri quadrati, non precluderebbe affatto l'ingresso di altre realtà. Proprio di questi giorni tra l'altro è la notizia riportata da Il Messaggero del trasferimento della Caserma dei Carabinieri in uno degli edifici esterni del Forlanini. Ancora la Maltese illustra anche le difficoltà fino ad ora incontrate: "Per entrambe le soluzioni è necessaria una lunga trattativa: nel primo caso il Comune dovrebbe acquistare almeno uno dei due palazzi della Provincia, servirebbe quindi un accordo tra i due enti. Nel secondo caso la questione è di difficile risoluzione fino a che non si capirà che destinazione avrà il Forlanini e in che modo 8mila metri quadrati dell'edificio potrebbero essere destinati al Municipio. Altre soluzioni adatte non esistono sul territorio". C'è da ragionare dunque su queste due soluzioni in collaborazione con gli Assessorati competenti: "È un cammino lungo che stiamo seguendo anche con il nuovo Assessore al Patrimonio di Roma Capitale (per quanto riguarda l'ipotesi dei palazzi della Provincia) con il quale è in programma un incontro", ha concluso la Presidente che ha ribadito il suo accordo sulla necessità di "ricollocare il Municipio in un luogo che, dopo una spesa di ristrutturazione, possa stabilizzarsi come un bene della collettività".

> ***Maltese: "Sto lavorando per capire quali possibilità ci sono, al momento ne sono state individuate due, ma non è un percorso facile"***

Sulla questione è intervenuto anche Marco Giudici, Consigliere del Municipio XII e Presidente della Commissione Trasparenza: "Il Municipio deve trovare una sede alternativa. Nessuna delle giunte che si sono succedute negli anni ha mai rispettato le linee di indirizzo date dal Consiglio in tal senso. È una battaglia che non ha padre politico. Sono decenni che anche il centro destra chiede una nuova sede al fine di risparmiare e riallocare le risorse là dove servono per attività di natura sociale, per il ripristino di strade e marciapiedi e per le urgenze del territorio. Anche questa Giunta si è dimostrata bugiarda e inadempiente come le precedenti. Non si vede nemmeno all'orizzonte l'ombra di una nuova sede per il Municipio XII. Chiediamo che la Giunta si svegli e che cominci a decidere su questo argomento". In merito all'ipotesi del Forlanini come sede alternativa Giudici commenta: "Mi piacerebbe che il Forlanini tornasse ad essere destinato ad attività socio-sanitarie e che altre sedi disponibili siano destinate agli uffici del Municipio ma in via residuale, purché si risparmi – conclude Giudici – andrebbe bene anche il Forlanini".

> ***Giudici: "Il Municipio deve trovare una sede alternativa, al fine di risparmiare e riallocare le risorse là dove servono"***

Anna Paola Tortora

Urloweb.com
Seguici anche su Facebook!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code
oppure collegandoti a facebook.com/UrlowebRoma

Da Marconi a Colombo la prostituzione dilaga

Ci si interroga sul fenomeno a partire dalla proposta di 'Zoning'

MUNICIPIO VIII - L'unica voce a favore della sperimentazione proposta in Municipio IX è stata quella del Presidente dell'VIII, Andrea Catarci. Il vicino di casa di Santoro non è la prima volta che propone delle soluzioni alternative per combattere il fenomeno della prostituzione. In molti ricorderanno il tentativo del 2007, poi fallito, di spostare il fenomeno sul lato della Cristoforo Colombo opposto a piazzale dei Navigatori, a ridosso dei campi sportivi. Ad oggi la situazione è molto più complessa: "Se all'epoca anziché alzare le barricate ideologiche avessimo ricevuto un input positivo dal Comune, l'avremmo già fatta quella sperimentazione".

Sul dibattito e sulle critiche apertesi nei confronti della proposta di Santoro, il Presidente Catarci è chiaro: "Ancora una volta si ribadisce che a Roma di prostituzione non si può parlare. Partendo da una lettura irreale della città. Sembra che il fenomeno non ci riguardi. Ma le vie del sesso qui ci sono già, anche sul nostro territorio". Il fenomeno nel Municipio VIII infatti è tutt'altro che nascosto. I due grandi assi viari della zona ne sono l'esempio più lampante. Via Cristoforo Colombo, dalle mura Aureliane fino all'incrocio con la Laurentina, passando per piazzale dei Navigatori, è il nodo centrale del fenomeno della prostituzione. Seguito a brevissima distanza dal tratto di viale Marconi, da Largo Bortolotti a Largo Veratti e poi fino all'incrocio con la Colombo. "Qui ogni sera siamo in un quartiere a luci rosse – ci dice un commerciante della zona – già quando chiudiamo la sera iniziamo a vedere arrivare queste ragazze". "Non si può descrivere quello che troviamo sui marciapiedi – aggiunge un residente di piazzale dei Navigatori – quando la mattina portiamo i bambini a scuola dobbiamo fare lo slalom tra preservativi e fazzoletti usati". Una situazione molto simile a quella raccontata dai residenti dell'EUR. E che pian piano prende forza, fino a spostarsi dai grandi assi viari e ad insinuarsi nei quartieri: in viale delle Accademie, in via Ruzzante, via Oropa, via Vedana e in via Severo. Fino a arrivare sotto i portoni e negli androni delle abitazioni private.

> ***Catarci: "Sapere con sicurezza se c'è la volontà politica di impegnarsi su questo tema, altrimenti qualsiasi sperimentazione non funzionerà, come in passato". Santoro: "La tendenza in questo paese è quella di mettere la testa sotto la sabbia"***

Sul territorio ci si è interrogati molto su questo fenomeno, soprattutto dopo l'attenzione mediatica riservata alle 'vie del sesso' dei vicini dell'EUR. Tanto che il 5 marzo un'iniziativa del circolo Pd di Tor Marancia si è concentrata su questo tema, invitando lo stesso Presidente Santoro a spiegare le ragioni della sua proposta: "Non è facile parlare di sesso in questo Paese. La tendenza è quella di mettere la testa sotto la sabbia. Invece crediamo che le istituzioni debbano affrontare l'illegalità diffusa". Nel dibattito apertosi sul tema sembrano essere quattro gli elementi centrali su cui puntare per migliorare la situazione. Intanto il riconoscimento del diritto delle municipalità alla sperimentazione, poi l'impegno delle Forze di Polizia per il contrasto al racket e alla tratta, maggiori servizi dedicati, anche con il finanziamento effettivo del Progetto Roxanne, e poi "la chiarezza da parte del Sindaco e della Giunta di questa città: dobbiamo sapere con sicurezza – afferma Catarci – se c'è la volontà politica di impegnarsi su questo tema, altrimenti qualsiasi sperimentazione non funzionerà, come in passato". Per Catarci la preoccupazione rimane la revanche di iniziative repressive come l'ordinanza dell'ex Sindaco Alemanno "che non ha dato risultati, se non quello di impegnare inutilmente le Forze dell'Ordine e spostare il problema in ambiti più periferici e quindi più pericolosi per le ragazze".

> ***Baccarelli: "Puntare a soluzioni che contrastino effettivamente il fenomeno, dotando le Forze dell'Ordine di strumenti adeguati e intervenendo sulla normativa nazionale"***

Di tutt'altro avviso l'opposizione municipale, che invece continua a vedere nell'ordinanza emanata da Alemanno, poi bocciata dal TAR perché considerata fuori dai poteri concessi alla figura del Sindaco, l'unica alternativa possibile: "Sul nostro territorio viviamo una situazione drammatica soprattutto lungo le grandi arterie – afferma il consigliere d'opposizione, Andrea Baccarelli – Bisogna puntare a soluzioni che contrastino effettivamente il fenomeno, dotando al contempo le Forze dell'Ordine degli strumenti adeguati. Bisogna avviare una battaglia sulla normativa nazionale, verso l'abolizione e la sostituzione della Legge Merlin. L'unico vero passo verso questo – sottolinea Baccarelli – l'aveva fatto l'ex Sindaco Alemanno, purtroppo si è decretato che l'ordinanza in materia di ordine pubblico non è di competenza di sindaci. Ma in quell'occasione i risultati si sono visti e sono la prova che solo il contrasto serio può portare ad una soluzione". Sul tema abbiamo ascoltato la posizione espressa da Luca Gasperini, ex delegato alla Sicurezza in Municipio VIII e Consigliere Pd: "La prostituzione è legale ma non è regolamentata. C'è una norma nazionale che non può essere derogata con ordinanze o delibere comunali, così come abbiamo visto con il TAR e l'ordinanza di Alemanno. Qualora si riuscisse a vietare la prostituzione in alcune strade, bisogna supportare l'azione con una legislazione certa, che non sia attaccabile". Gasperini prova poi a declinare l'idea sul territorio municipale: "Oltre al divieto in prossimità dei luoghi di culto, si può legare una norma al tipo di viabilità – l'esempio riguarda viale Marconi e Cristoforo Colombo – strade a scorrimento veloce, non di competenza municipale, su cui c'è il rischio di distrazione. In altri paesi su queste strade si vietano addirittura alcuni cartelloni pubblicitari – seguita Gasperini – Poi bisognerà vigilare affinché il fenomeno non si sposti nelle aree limitrofe, creando una pericolosità sociale nei quartieri". Praticamente, in questo modo, il divieto si applicherebbe a tutto il territorio municipale: difficile, ma se fattibile l'esempio potrebbe essere seguito anche dagli altri amministratori: "Il tema è proprio questo – conclude Gasperini - È molto difficile ma si arriverà ad un punto tale in cui le istituzioni dovranno scegliere se attivarsi definitivamente sul fenomeno".

> ***Gasperini: "Bisogna supportare le azioni con una legislazione certa: si arriverà ad un punto in cui le istituzioni dovranno scegliere se attivarsi o meno nei confronti del fenomeno"***

Inoltre tra i tanti temi c'è anche l'unica critica all'iter seguito da Santoro nel Municipio IX mossa da Catarci: "Non sono contento di uno dei punti votati dal suo Consiglio municipale – aggiunge Catarci – il divieto della prostituzione in alcune vie non fa altro che provocare uno scivolamento del fenomeno". Nulla di più vero, basta immaginare che un'iniziativa di questo tipo, qualora venga normata, darebbe il via alla corsa alle ordinanze per ogni municipio, andando pian piano e indirettamente a costruire una vera e propria mappa a luci rosse diffusa sulla Capitale. "La sperimentazione di forme in cui si aumenta il livello di controllo in termini sociali e di vigilanza, sono elementi che aiutano a governare questo scenario, concordando luoghi dove spostare l'attività di prostituzione. Chiedendo il divieto della prostituzione in qualche strada si fa ricadere il fenomeno sulle altre vie o sul municipio vicino – conclude Catarci - È l'esatto opposto di come era partita la proposta di Santoro". Ma in effetti a noi sembra invece che, se venisse predisposto un divieto in alcune strade, assieme al reale finanziamento di progetti di sostegno, non ci sia molta differenza da quanto proposto a dicembre con lo Zoning e il Progetto #Michela: delle zone di mediazione sociale e tolleranza zero su tutto il resto del territorio municipale. Diciamo quindi uno "Zoning di ritorno", non predisposto a tavolino ma generato indirettamente da divieti su altre zone, e di fatto creato.

Leonardo Mancini

14 anni!
I MANNARI GELATERIA
www.imannarigelateria.com
PREMIATI DA: GAMBERO ROSSO, IL SAPORARIO E TRIPADVISOR
GELATO SEMPRE FRESCO, TORTE GELATO... E TANTO ALTRO...
CREMOLATI, GRANITE E FRULLATI DI FRUTTA FRESCA
BRIOCHE FRESCHE DIRETTAMENTE DALLA SICILIA PARTNER VALRHONA
APERTO TUTTI I GIORNI · Via di Grotta Perfetta, 125 Roma · 06 5410448

sOTTOsopra sbarca tra i lotti di Tor Marancia

Continua l'esperienza di partecipazione della rete nel Municipio VIII

TOR MARANCIA - Dopo l'esperienza di via Gaspare Gozzi, rimessa a nuovo da una rete di oltre 30 associazioni che hanno ridato decoro ad una delle strade più degradate del quadrante San Paolo, la realtà civica di sOTTOsopra si è spostata a Tor Marancia e per l'occasione si è trasformata in lOTTOsopra. Sabato 28 febbraio la rete si è data appuntamento in viale di Tor Marancia al civico 63. Proprio nel lotto che si sta trasformando in un museo a cielo aperto con 18 facciate dei palazzi dell'ATER riqualificate da opere di street art del progetto Big City Life dell'Associazione 999 Contemporary. Anche in questa occasione gli attivisti si sono cimentati in opere di riqualificazione e decoro urbano, ma anche in laboratori di giardinaggio e di autocostruzione. Come nella prima iniziativa organizzata nel quartiere San Paolo non sono mancati momenti musicali, giochi e animazione per i più piccoli. Tutto questo senza dimenticare il fine ultimo dell'iniziativa: lo sviluppo della partecipazione e di un rinnovato senso civico. Un'esperienza che nasce dalla necessità di far parlare realtà differenti abituate a leggere il territorio, e la partecipazione, in maniere anche diametralmente opposte. "Continuano nel nostro municipio gli appuntamenti con la rete civica sOTTOsopra – spiegano gli organizzatori - Immaginiamo un nuovo modo di vivere i nostri spazi. sOTTOsopra nasce dall'idea di sconfiggere il degrado, la logica perversa dell'indifferenza che porta a vivere le aree pubbliche come luoghi di nessuno anziché di tutti. Attraverso la collaborazione e cooperazione tra cittadini, entità sociali e culturali del municipio, sOTTOsopra vuole eliminare i confini territoriali e raccontare la storia della cittadinanza attiva nei nostri quartieri". Per mettere tutte queste realtà e interpretazioni in relazione tra loro, è stato fondamentale il lavoro di contatto svolto dagli Assessorati municipali alla Cultura e all'Ambiente. Alcune difficoltà ci sono state, questo è innegabile: "È difficile innescare il processo – ci spiega l'Assessore alla Cultura, Claudio Marotta - ma poi la voglia di essere cittadini attivi è contagiosa. Il coordinamento sta procedendo da solo in un percorso di partecipazione diffusa. In pochissime settimane abbiamo organizzato questa giornata nata in modo spontaneo". Marotta ha le idee chiare sul ruolo che il Municipio deve tenere nei confronti di questo esperimento: "Su questo terreno il Municipio deve essere complice, ci rendiamo conto di come l'attivazione dal basso in collaborazione con le istituzioni può veramente trasformare il volto dei nostri quartieri". Alcuni interventi, ci racconta l'Assessore all'Ambiente, Emiliano Antonetti, "sono stati possibili solo grazie alla donazione da parte di ATER e del Comune di Roma di una ventina di essenze arboree che sono state messe a dimora negli spazi verdi del lotto. Poi gli orti urbani del territorio hanno contribuito realizzando un piccolo punto decorato con delle piantine". Antonetti non ha dubbi sul seguito che potrà avere questo tipo di iniziativa: "L'attività è molto seguita, tanti cittadini della zona sono accorsi per partecipare. La rete civica è appena nata – seguita - cercheremo di moltiplicare le iniziative in tutti i quartieri. Ci vuole tempo, ma stiamo lavorando per decidere il prossimo obiettivo".

sOTTOsopra: "Sconfiggere il degrado e la logica perversa dell'indifferenza: un nuovo modo di vivere i Nostri spazi"

Marotta: "Difficile innescare il processo ma poi la voglia di essere cittadini attivi è contagiosa". Antonetti: "Cercheremo di moltiplicare le iniziative in tutti i quartieri: stiamo già lavorando per il prossimo obiettivo"

Non sono mancate però le voci fuori dal coro. Dall'opposizione municipale si parla infatti di 'ennesima messa in scena'. Il centro della discussione sono i fondi per l'iniziativa Big City Life aggiudicati con un bando comunale, assieme ai necessari lavori di manutenzione sui palazzi dell'Ater: "Anche oggi è andata in onda l'ennesima puntata della finta riqualificazione 'gratis' con la street art, nei palazzi Ater di viale Tor Marancia – scrive il Capogruppo di Fi, Simone Foglio - Dopo aver scoperto nei giorni scorsi che i murales sono stati finanziati dal Comune di Roma, smentendo quindi la notizia dell'opera a costo zero, abbiamo oggi potuto constatare che le piante 'offerte' ai cittadini sono state trasportate dai mezzi delle associazioni di protezione civile che hanno la loro sede proprio presso gli uffici istituzionali del Municipio VIII, utilizzando quindi dei beni pagati da tutti i contribuenti per gli scopi politici di parte, di una certa sinistra che governa questo territorio". Anche il Presidente del Municipio VIII ha parlato dell'iniziativa, plaudendo alla vivacità e alla partecipazione dei cittadini, senza dimenticare di sottolineare che c'è ancora molto da fare: "Nei lotti di Tor Marancia, dove è in conclusione la realizzazione del villaggio artistico di street art, sono arrivate decine di associazioni del territorio a dare il proprio contributo, tanta allegria, tante lamentele per altre mille questioni da affrontare". Catarci parla però anche di "alcuni miracoli": "I dolci offerti dalle signore del Lotto, il caffè passato da una casa all'artista al lavoro nel cestello, le persone prima perplesse e talvolta pure arrabbiate che alla fine chiedono di includere il loro palazzo nei lavori e, udite udite, la ditta dell'Ater al lavoro per sistemare il giardino e piantare 20 alberi da frutta". La speranza ancora una volta è che la riqualificazione, non a carico dell'Ater, di ben 18 facciate, possa aver liberato dei fondi per mettere mano perlomeno ad alcune delle storiche criticità dei lotti.

Catarci: "Tanta allegria e qualche 'miracolo', ma anche lamentele per altre mille questioni da affrontare". Foglio: "In onda un'altra puntata della finta riqualificazione 'gratis': dopo i murales pagati dal Comune, con questo intervento altre spese pubbliche per fini politici"

Leonardo Mancini

Parafarmacia • Erboristeria
"DE MATERIA MEDICA"
Dottor Enrico D'Alberti

• ARMOLIPID PLUS 20 cpr € 16,90 anzichè € 21,90
• Drenanti 5D 500 ml sconto del 30% da € 19,86 a € 13,90
• L'ERBOLARIO sconto del 10% su tutti i prodotti
• Papaya fermentata ZUCCARI 30 bst. sconto 40% da € 29,95 a € 17,97
• Supposte e microclismi di glicerina Carlo Erba € 2,50
• Drenante IDROSTIM NEODETOX 300g sconto del 30%
• Linea corpo BIONIKE DEFENCE BODY sconto del 15%
• Anticellulite e rassodanti SOMATOLINE COSMETIC sconto del 20%
• Su tutti i prodotti ABOCA sconto del 20%
• EUPHRALIA collirio monodose € 8,00 1 conf. € 9,90 2 conf.
• TRIDERM sapone di marsiglia da 250ml e 500ml sconto del 40%
• DERMONDEL docciaschiuma 400ml € 6,00 1+1 conf. omaggio
• Su tutti i prodotti SOLGAR sconto del 10%
• PLANTALAX 20 bst € 10,40 1+1 conf. omaggio
• Linea MAKE-UP BIONIKE sconto del 20%
• Su tutti i medicinali OMEOPATICI sconto del 10%

... inoltre puoi trovare tanti altri prodotti in offerta nel sito commerciale www.parafarmacista.com

Via Gabriello Chiabrera 41- 43 • Tel. 06.5413396
parafarmaciadalberti@virgilio.it • www.parafarmacista.com

Valle Galeria: la smentita degli 'eco-distratti'

Nessun impianto a Ponte Malnome, si punti al capping per Malagrotta

VALLE GALERIA - È tornata l'indignazione nella Valle Galeria dopo la notizia dell'indicazione del sito di Ponte Malnome per la costruzione di uno degli ecodistretti previsti nella Capitale. Il 13 febbraio, durante una seduta della Commissione Ambiente, il Presidente di Ama, Daniele Fortini, ha presentato il programma per dotare la città di quattro ecodistretti entro l'estate del 2018. I siti individuati sarebbero tutti luoghi in cui l'Ama ha già attive altre filiere di trattamento. Tra questi è tornato alla ribalta il sito per rifiuti ospedalieri di Ponte Malnome. Tornare a parlare di ciclo dei rifiuti nella Valle Galeria, che per decenni ha ospitato l'ecomostro di Malagrotta, ha fatto infuriare la cittadinanza. Soprattutto dopo la posizione assunta in estate dall'Assessore capitolino all'Ambiente, Estella Marino: "Ho sempre detto che avremmo dovuto verificare con i territori la possibilità o meno di realizzare certe cose – scriveva in una nota del 22 luglio - dall'incontro di oggi con i Presidenti dei Municipi XI e XII è emerso che quel territorio aspetta la riqualificazione della Valle Galeria, il monitoraggio e il capping della discarica e in questo momento non ci sono le condizioni per pensare a ipotesi di ecodistretto a Ponte Malnome". Contro questa idea il Municipio XI si era già espresso il 25 luglio scorso con una mozione approvata all'unanimità: "Abbiamo sempre sostenuto - hanno spiegato in una nota Valerio Garipoli e Federico Rocca rispettivamente Capogruppo e Responsabile enti locali di FdI - che tale area necessiti più di una riqualificazione e monitoraggio che di nuovi impianti". Qui, in piena Valle Galeria, la cittadinanza ricorda ancora le promesse sul post-Malagrotta, e non si arrenderà facilmente alla costruzione di un biodigestore, un impianto 'focalizzato sul trattamento e valorizzazione del rifiuto urbano biodegradabile e del rifiuto urbano residuo', lì dove è già attivo l'inceneritore per rifiuti ospedalieri dell'Ama. Immediata la presa di posizione dei due Presidenti dei territori che insistono sull'area: "Oltre a valutazioni di carattere tecnico è indispensabile che la politica tenga conto del carattere sociale – dichiarano Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI, e Cristina Maltese, Presidente del Municipio XII – La Valle Galeria è un territorio martoriato e per questo deve essere oggetto di un alleggerimento dell'impiantistica industriale e di un complessivo intervento di riqualificazione e risanamento ambientale". L'attenzione sulla vicenda ha quindi costretto l'Assessore Marino a rispondere all'appello per una smentita: "Non sorgerà alcun ecodistretto a Ponte Malnome, nella Valle Galeria – ha detto Estella Marino - Confermo che le intenzioni dell'Amministrazione non sono cambiate da un anno a questa parte. L'azienda ovviamente ragiona sui propri asset industriali ma l'indicazione che abbiamo sempre dato è che su Ponte Malnome non ci sarebbe stata nuova impiantistica". L'indicazione era quindi un passaggio obbligato, come spiega anche il Presidente di Ama: "Nel nostro piano industriale abbiamo l'obbligo di indicare i siti considerando il patrimonio aziendale attuale – spiega Fortini - è scontato che ogni decisione finale, alla quale ovviamente ci adegueremo, spetta alle Istituzioni". La preoccupazione sulla possibilità che si arrivi comunque ad individuare Ponte Malnome come sito non sembrano però essere state completamente dissipate. Infatti il 27 febbraio le due municipalità hanno inviato una nota all'Assessorato per ottenere rassicurazioni, questa volta nero su bianco, sulla volontà di preservare l'area: "Il nostro è un Paese strano, quando queste cose si iniziano ad accennare alla fine si realizzano – ha detto il Consigliere di Fi in Municipio XI, Marco Palma - Spero che le smentite siano veritiere, ma quello che interessa maggiormente i cittadini è la bonifica di Malagrotta". Anche su questo frangente è arrivato l'impegno dell'Assessorato comunale: "Fare avviare prima di tutto la fase di bonifica al soggetto responsabile e di lavorare con la Regione per procedere al capping di Malagrotta – scrive Estella Marino - Quindi il risanamento e la bonifica della Valle Galeria, prima del ragionamento su possibili nuovi impianti". Al momento, come spiega una nota della Regione del 16 febbraio, si sarebbero sollecitati al COLARI dei nuovi progetti per il capping, dopo la decisione di non utilizzare il FOS (Frazione Organica Stabile) in queste operazioni.

Veloccia-Maltese: "Oltre alle valutazioni tecniche bisogna tenere conto del carattere sociale". Garipoli-Rocca: "L'area necessita di riqualificazione e monitoraggio non di nuovi impianti"

Estella Marino: "Nessun ecodistretto a Ponte Malnome, l'impegno è la bonifica di Malagrotta". Fortini: "Ogni decisione finale spetta alle Istituzioni". Palma: "Spero che le smentite siano veritiere, il vero problema è la bonifica di Malagrotta"

Leonardo Mancini

Differenziata: al sistema basta poco, un adesivo

Cassonetti malridotti e con indicazioni riferite al vecchio sistema

MUNICIPIO VIII - Quasi ogni giorno c'è una signora di una settantina d'anni che ha i miei stessi orari e che ha preso l'abitudine di aspettarmi per buttare l'immondizia. Si è abituata molto bene al nuovo sistema. Vive sola e differenzia senza troppa difficoltà, mi ha confidato addirittura di aver cambiato abitudini: "Dentro casa non ho tanto spazio, cerco di comprare cose poco voluminose". Ma qualche settimana fa mi ha rivelato uno dei suoi crucci nei confronti del nuovo sistema. Mi ha visto arrivare e mi ha chiesto di avvicinarmi. Occhiali inforcati, sacchetto dell'umido alla mano, mi indica i secchioni: "Giovanotto dove lo butto questo?". Davanti ai molti problemi incontrati nel passaggio al nuovo sistema di raccolta porta a porta e stradale in cinque frazioni, lo stato dei cassonetti e degli adesivi con le indicazioni di conferimento sembravano essere l'ultimo dei problemi. Oggi il servizio è migliorato, ma mancano ancora degli accorgimenti per mantenere in piedi il fragile castello di carte. La questione è semplice, vi basterà scendere sotto casa e guardare i vostri cassonetti stradali. Con buona probabilità le placche che indicano quali materiali conferire saranno sbagliate. O meglio, sono riferite ancora al vecchio sistema di raccolta. I cassonetti grigi, che oggi dovrebbero raccogliere i rifiuti indifferenziati, riportano ancora la scritta: "Rifiuti indifferenziati e scarti alimentari", quest'ultimi da conferire invece nei nuovi cassonetti marroni destinati alla frazione umida. Allo stesso modo su buona parte del territorio municipale anche i cassonetti che raccolgono plastica e metallo, riportano ancora le indicazioni per il conferimento del vetro, ad oggi destinato alla campana verde.

Ci siamo curati di fare alcuni sopralluoghi sul territorio municipale. Tolti i quadranti in cui è stato avviato il sistema porta a porta condominiale, la situazione dei cassonetti nel resto del Municipio VIII non è di certo delle migliori. L'Ostiense non sembra essere quasi stata toccata dal rinnovo dei cassonetti e dalla sostituzione delle placche informative. Stessa cosa sembra valere per San Paolo e per buona parte della Garbatella. Qualche pannello informativo è stato sostituito in via Pincherle, con l'apposizione di un adesivo a copertura delle indicazioni ormai antiquate. Nulla sembra essere stato rivisto a Tor Marancia oppure alla Montagnola, con l'esclusione di via Benedetto Croce, dove i cassonetti sono stati invece cambiati e sostituiti con alcuni riportanti le giuste informazioni di conferimento.

Antonetti: "La differenziata sta entrando nella quotidianità, perciò non ci si può permettere di dare informazioni fuorvianti per colpa dei vecchi adesivi: sostituire cassonetti rovinati ed etichette"

Un problema che sicuramente è secondario rispetto agli accumuli di materiali ingombranti oppure ai ritardi nel ritiro, ma che per molti cittadini, raggiunti magari in maniera indiretta dalla comunicazione, diventa motivo di incertezza se non di errore nel conferimento. "Ci siamo resi conto di quante persone si affidino a queste indicazioni per capire dove buttare i propri rifiuti", ci racconta l'Assessore municipale all'Ambiente, Emiliano Antonetti, che abbiamo interpellato per capire le ragioni dei ritardi. "A qualche mese dall'inizio del servizio iniziamo a vedere dei segnali positivi nella raccolta. Certo – aggiunge Antonetti - speravamo che i pochi cassonetti con indicazioni giuste fossero quelli ricondizionati, ma ancora non è così". L'Assessore ci spiega che nel primo semestre del 2014, durante l'avvio del progetto, nel verificare e scegliere le zone erano stati fissati alcuni punti essenziali su cui porre particolare attenzione. Intanto approfittare del passaggio al porta a porta di tante zone di Roma, per effettuare la rotazione dei cassonetti e scambiarli con quelli in condizioni migliori: "Ce ne sono molti rovinati – seguita l'Assessore - A Tor de' Cenci, così come nella ex Fiera di Roma ci sono stipati tantissimi cassonetti che dovrebbero costituire una riserva per i ricambi". Sul problema delle etichette informative l'Assessore Antonetti è chiaro: "Sinceramente era un'operazione che davamo per scontata". I rischi, oltre all'aumento dell'indifferenziato, riguardano soprattutto il vetro. Questo se non conferito nella campana va ad "inquinare" la raccolta di plastica e metallo. "Questo sistema – sottolinea Antonetti - Sta entrando nella quotidianità delle persone, non ci si può permettere di dare informazioni fuorvianti davanti ai cassonetti".

Catarci: "Il servizio sta migliorando sempre più: chiederemo all'Assessorato e all'Ama di ampliare il porta a porta sul territorio e reprimere i comportamenti errati"

Questo disservizio è stato notato anche dall'opposizione municipale, che però punta il dito contro l'Amministrazione municipale e la mancata sollecitazione nell'intervento: "Le difficoltà di Ama non sono difficili da individuare – ci dicono il Capogruppo di FI in Municipio VIII, Simone Foglio e il Consigliere Maurizio Buonincontro – si rilevano proprio in queste piccole cose. Ma assieme alle difficoltà di portare a sistema un servizio così complesso, dobbiamo anche sottolineare l'incapacità della Giunta municipale di far sentire le proprie ragioni. Secondo il Presidente Catarci e l'Assessore Antonetti basta lanciare un comunicato per vedere avverati tutti i desideri sulla gestione del territorio? – proseguono Foglio e Buonincontro - Credo invece che l'attenzione che i cittadini meritano, passi non dai proclami imperiali di Catarci, ma dai piccoli gesti amministrativi, come quello di curarsi di sollecitare Ama a cambiare le informazioni sui cassonetti. Naturalmente – concludono i due Consiglieri – comprendiamo il finto imbarazzo del Municipio nel fare la voce grossa, dopo aver votato positivamente un bilancio comunale che sta alla base proprio di questo tipo di disservizi". Sempre dall'opposizione arrivano altre critiche, questa volta circa il posizionamento e la quantità di cassonetti. È il Consigliere di FdI-AN, Glauco Rosati, a segnalare "cassonetti debordanti, soprattutto sul finire della settimana, per palazzi di otto-nove piani". Il problema in questione riguarda zone popolose come la circonvallazione Ostiense: "Tutti sono a conoscenza del problema, ma nessuno fa nulla per risolverlo – seguita Rosati - Prima di tutto l'Ama che ha ricevuto decine di segnalazioni. Ma soprattutto il Presidente Catarci, che a dicembre ha ricevuto una mia interrogazione alla quale non si è degnato di rispondere".

Foglio-Buonincontro: "Catarci e la Giunta devono sollecitare l'Ama. I cittadini non chiedono proclami ma gesti amministrativi". Rosati: "Alcune zone denunciano ancora gravi insufficienze nella raccolta: tutti lo sanno ma nessuno fa nulla"

Tutti problemi questi che potranno essere risolti con la portata a regime del sistema e con l'analisi dei dati sulla raccolta: "Trattandosi della fase di ingresso del modello non abbiamo ancora dati – dice Antonetti - Speriamo a partire da fine marzo di averli per tracciare delle analisi". Quest'ultime potrebbero anche includere la possibilità di dare seguito alle richieste avanzate in passato dal Municipio: "L'ampliamento del territorio servito dal porta a porta è una delle condizioni date prima ancora di approvare il modello – ci ricorda il Presidente Catarci – Nell'arco del 2015 vogliamo ampliare le zone, fino ad avere una copertura di quasi tutto il territorio – seguita - Andando avanti chiederemo conto di questo all'Assessorato e all'Ama". Il Presidente poi aggiunge: "Il servizio è migliorato in questi mesi, ma non cambia il comportamento di tanti cittadini che preferiscono scaraventare tutto a terra. Ad Ama dobbiamo ricordare che non è più rimandabile un servizio di repressione di questi fenomeni".

Come non è più rimandabile, e dall'Assessorato lo sottolineano, l'incremento dei "cestini getta carte", soprattutto nei quartieri in cui è stato attivato il Porta a Porta e non ci sono più cassonetti stradali: "Sono richieste fatte anche da altri Municipi – conclude Antonetti – indispensabili soprattutto in prossimità delle aree verdi per permettere ai cittadini di raccogliere le deiezioni canine".

Leonardo Mancini

Presunta Moschea a Monteverde: è scontro

L'opposizione parla di luogo di culto, mentre il Municipio tranquillizza i cittadini: "È soltanto un'associazione culturale"

La raccolta firme a Monteverde

MONTEVERDE - Si continua a parlare di (presunta) moschea nel quartiere di Monteverde. Nella piazza del mercato di San Giovanni di Dio, venerdì 27 febbraio si è svolta una raccolta firme – che nelle intenzioni dei promotori proseguirà con l'obiettivo di raggiungerne almeno mille – per dire "No" all'associazione culturale di circonvallazione Gianicolense 223, che in realtà maschererebbe – secondo le accuse – una moschea.

A lanciare per primi l'allarme sono stati i militanti di Prima l'Italia: uno striscione con la scritta "No alla moschea" e l'annuncio di una raccolta firme, che poi si è svolta, appunto, presso il mercato di piazza San Giovanni di Dio, non molto distante dal luogo "incriminato". "Nei giorni scorsi sono apparsi nel quartiere dei volantini, scritti in lingua straniera, nei quali si parlava di una raccolta fondi per aprire un centro islamico. Fino alla loro comparsa nessuno era a conoscenza della nascita di questo centro. Solo dopo è intervenuto il Municipio, dicendo che si tratta semplicemente di un'associazione culturale". A parlare è Brian Carelli, dirigente romano di Prima l'Italia. Secondo Carelli in realtà questi centri culturali che sorgono a Roma sarebbero "delle moschee" e per questo la richiesta è quella di "bloccare i lavori fino a quando le Forze dell'ordine non avranno controllato l'effettivo utilizzo dei locali". Insomma, secondo Carelli il problema sarebbe la mancanza di "trasparenza", perché dietro la maschera di associazioni culturali si vuole nascondere, in più parti di Roma, la nascita di "veri e propri luoghi di preghiera" che in questo modo sfuggirebbero ai "controlli di cui necessitano invece i luoghi di culto".

> ***Maltese: "Si tratta di un'associazione culturale, peraltro assolutamente lecita: nessun luogo di culto"***

Dal Municipio XII, però, la Presidente Cristina Maltese, raggiunta telefonicamente dalla nostra redazione, fa sapere che i timori relativi alla nascita di una moschea sono del tutto infondati. "Noi abbiamo ricevuto la richiesta per aprire un locale in circonvallazione Gianicolense, destinato a ospitare le attività di un'associazione culturale promossa dalla comunità del Bangladesh. Non si tratta di una moschea, né di un luogo di culto", spiega Maltese, secondo la quale anche i permessi sono "tutti in regola, e le autorizzazioni confermano le attività legate a un'associazione culturale".

> ***Giudici-Santori: "Troppe ombre: crediamo sia una moschea mascherata da associazione culturale. Porteremo la questione in Commissione Trasparenza"***

Siamo a pochi passi dall'ospedale San Camillo-Forlanini: qui è sorta quest'associazione culturale, osteggiata da alcuni esponenti dell'opposizione municipale. E in effetti ne parlano anche il Consigliere regionale Fabrizio Santori e il Consigliere d'opposizione in Municipio XII Marco Giudici, che già nei giorni scorsi avevano puntato il dito contro "le gravi negligenze della Giunta del Municipio XII in termini di sicurezza e le troppe ombre sul caso della moschea". I due, tornando sul tema, accusano ancora l'Amministrazione del Municipio XII di dichiarare "il falso sulla reale destinazione d'uso dei locali mascherati a semplice associazione culturale islamica". Secondo Santori e Giudici, ad avvalorare la tesi, ci sarebbe la lingua in cui erano scritti i volantini, "la cui traduzione dall'arabo non fa altro che confermare i nostri timori". Tale traduzione, tuttavia, non è stata resa nota ma, nonostante questo, Santori e Giudici parlano di "prove incontrovertibili" che attesterebbero "la volontà da parte di questa associazione culturale islamica di inaugurare una moschea che andrebbe ad aggiungersi alle decine e decine di altri centri di culto e formazione islamica sorti in tutti i quartieri della Capitale, da Tor Pignattara a Magliana, dall'Esquilino a Cecchignola, e delle quali spesso sappiamo poco o nulla". La questione "nei prossimi giorni finirà sotto la lente della Commissione Trasparenza", di cui proprio Marco Giudici è Presidente in Municipio XII.

> ***Carelli: "Fino a quando sono apparsi questi volantini nessuno era a conoscenza della nascita di questo centro"***

C'è da star sereni, invece, secondo quanto dichiara la Presidente Maltese che assicura che "peraltro tutto è stato fatto nei termini delle nostre leggi e dei nostri regolamenti". Insomma, in un momento storico in cui il dialogo tra le religioni è difficile per via dei fatti che stanno scuotendo il mondo islamico, bisogna mantenere la calma e non rischiare di fomentare inutili allarmismi, secondo la stessa Maltese, che trova "molto irresponsabile diffondere notizie che non corrispondono a verità, perché questo crea un inutile quanto dannoso allarme sociale, che tra l'altro coinvolge dei cittadini liberi che hanno deciso di creare un'associazione culturale". In merito, sono state anche allertate le Forze dell'Ordine, "che opereranno controlli rispetto a queste inutili diffusioni di notizie che possono creare un immotivato allarme sociale". Da parte sua la Maltese ha anche annunciato un incontro con il capo della comunità del Bangladesh. "Si chiama Mohamed Massoum e con lui affronteremo anche il tema della sinergia e dei rapporti di interscambio culturale tra le varie comunità che insistono sul nostro territorio e le istituzioni stesse. Penso siano anche questi i compiti di un'Amministrazione".

Martina Bernardini

Per la tua pubblicità
su Urlo chiama: 347.6079182

Ex Velodromo: al suo posto un laghetto dei cigni?

Nel quartiere dei cantieri senza fine, spunta la nuova idea per l'area

EUR – Torniamo a parlare di un'altra area del quartiere Eur la cui sorte, ad oggi, ancora non è ben chiara. Si tratta dello spazio dove sorgeva il Velodromo Olimpico, inaugurato nel 1960 in occasione delle Olimpiadi a Roma, inutilizzato dal 1968 e abbattuto nel 2008. Un'area vasta, in una zona appetibile per edificazioni di qualsiasi tipo. E, infatti, i progetti che si sono susseguiti sono stati parecchi, ma nessuno poi è stato portato a termine per diversi motivi. Entro il 2014, per esempio, sarebbe dovuta sorgere la cosiddetta "Città dell'Acqua", un parco acquatico altamente tecnologico, ma l'opera non è mai stata nemmeno iniziata. E contestualmente dovevano essere realizzati due grattacieli, ma i cittadini si opposero fermamente. Inoltre, c'è da ricordare la questione amianto che ha contribuito a rallentare i tempi e gettare ombre sull'area: la ditta che si occupava dello smaltimento dei ruderi della struttura dopo il suo abbattimento, dichiarò di averne trovato nell'area. Per questo la zona restò sotto sequestro giudiziario, anche grazie alle battaglie dei cittadini, fortemente preoccupati che il materiale tossico libero nell'aria potesse provocare danni alle persone. Successivamente la Asl dichiarò che l'amianto si trovava in alcune componenti della struttura ed era stato dismesso nel 2006 e che non c'era pericolo per i cittadini, anche se dei materiali pericolosi erano stati ritrovati in un'area vicina al Velodromo, ma che comunque non costituivano un rischio. In tutto questo però venne avviato dalla Procura della Repubblica di Roma un procedimento giudiziario per "disastro colposo" nei confronti del dirigente di Eur Spa responsabile della demolizione del Velodromo, il quale venne rinviato a giudizio nel 2012 con l'imputazione di non aver fatto tutti i controlli necessari e preso le dovute precauzioni per far sì che le polveri di amianto non si spargessero e non contaminassero l'aria. Oggi la zona dove prima sorgeva l'impianto sportivo appare libera, vuota, recintata e abbandonata, ed ecco che qualche giorno fa spunta una nuova idea. È il Presidente di Eur Spa, Pierluigi Borghini, ad annunciarla durante un'intervista su Radio 3 nella trasmissione Fahrenheit: "Ho annullato il progetto di edificazione e abbiamo intenzione di realizzare nell'area il "Lago dei cigni", in collaborazione con il Coni, per costruire un polo della canoa per giovani". Anche se è solo un'idea, e nonostante abbiamo chiesto senza risultato direttamente a Borghini qualche dettaglio in più sulla sua concretezza, ci si trova di nuovo a parlare di questo spazio. Certo, la prima cosa che viene in mente è che, rispetto ad altro cemento, un lago o un qualsiasi spazio verde sarebbe davvero una bella cosa. Ma con questi annunci estemporanei non si rischia concretamente che cantieri e progetti non vengano poi portati ad ultimazione, come già successo per altre aree dell'Eur? Di idee, per l'area del Velodromo, nel tempo ce ne sono state veramente tante, come ricorda Matilde Spadaro, Consigliere del Direttivo di Italia Nostra Roma: "Il punto è che non si può andare a tentativi. L'area dell'ex Velodromo, costituita da un comparto A, ovvero proprio dove sorgeva la struttura, e un comparto B, a ridosso a via dell'Oceano Pacifico, è molto vasta, al centro dell'Eur e quindi di grande valore. È ovvio che faccia gola, soprattutto considerando la precaria situazione finanziaria di Eur Spa. Noi siamo sempre stati fermi sull'idea che l'area deve essere libera. Da anni abbiamo combattuto tanti progetti e ne abbiamo presentati altrettanti alternativi. Ora l'unica cosa che si chiede è serietà, perché la cittadinanza è molto stanca".

> ***Spadaro: "Ora l'unica cosa che si chiede è serietà, perché la cittadinanza è molto stanca"***

Anche Andrea Santoro, Presidente del Municipio IX, è intervenuto sulla questione, ripercorrendone alcuni passi e dando un'opinione netta su questa nuova idea: "La vicenda della riqualificazione dell'area dell'ex Velodromo fa parte del capitolo 'operazioni sbagliate' di Eur Spa. Dopo la ben nota storia legata alla demolizione della struttura con il tritolo, che comportò rischi ambientali ancora sotto la lente della Magistratura, svanito il sogno di realizzare l'Aquadrome per i mondiali di nuoto del 2009, con Alemanno Sindaco il recupero dell'area del Velodromo diventò una speculazione immobiliare per la realizzazione di case di pregio. L'operazione avrebbe dovuto finanziare anche i costi della Nuvola, ma fallì dopo una serie di peripezie che impegnarono la Giunta Alemanno in un'azzardata variante urbanistica al Prg, in un cambio di destinazione d'uso 'per pubblica utilità' e in una onerosa cessione di quote societarie che portarono Eur Spa ad una esposizione bancaria superiore al proprio capitale sociale. Non conosco i nuovi programmi di Borghini per la valorizzazione dell'area – ha continuato Santoro – ma l'idea del lago dei cigni, suggestiva e favolosa, richiama fin troppo il balletto musicato di Čajkovskij con il tragico finale degli amanti travolti dalle acque in tempesta. Sperando che il finale sia diverso, il Municipio è pronto comunque a fare la sua parte, come sempre, nell'interesse dei cittadini. L'ho già ripetuto – ha concluso il Presidente – la guida ondivaga di Eur Spa, tra promesse, minacce di speculazioni edilizie, arresti, scelte azzardate, ha contribuito a produrre in maniera significativa il degrado in cui oggi versa l'intero quartiere, con i suoi cantieri infiniti del Luneur e dell'Acquario o la trovata di vendere i musei per ripianare i costi della Nuvola. Proprio non si sente la necessità di nuovi programmi per cantieri infiniti. Chiudiamo quelli che ci sono e poi andiamo avanti".

> ***Santoro: "Eur Spa, tra promesse, minacce di speculazioni edilizie, arresti, ha contribuito a produrre il degrado del quartiere. Proprio non si sente la necessità di nuovi cantieri infiniti. Chiudiamo quelli che ci sono e poi andiamo avanti"***

Certo, l'idea di uno spazio verde dedicato allo sport, in cui rilassarsi e prendere una boccata d'ossigeno, al posto del cemento, non si può dire che non alletti. Gino Alleori, Consigliere Fi al Municipio IX, concorda su questo punto: "Tra i palazzi e il lago dei cigni sicuramente è preferibile la seconda ipotesi, non credo che l'Eur abbia bisogno di altre edificazioni. Uno spazio verde sicuramente è una risorsa per tutto il territorio. Certo, bisognerebbe conoscere prima il progetto ed è anche vero che continui cambi di rotta poi non portano da nessuna parte. Bisogna capire prima se ci sono le risorse per realizzare delle opere, altrimenti poi i cantieri restano aperti ad oltranza, come è già successo".

> ***Alleori: "Non male come ipotesi, anche perchè l'Eur non ha bisogno di altre edificazioni, ma vedere prima il progetto. Certo, continui cambi di rotta potrebbero non portare da nessuna parte"***

Per ora, quindi, l'idea del lago dei cigni potrebbe essere un'ottima alternativa ai vari progetti che c'erano (e che non sono mai stati avviati), che comunque avrebbero comportato ulteriori colate di cemento in un quartiere con svariati cantieri aperti e ancora non conclusi. Siamo in attesa di avere ulteriori informazioni su questa idea direttamente da Eur Spa, per capire se effettivamente potrebbe essere un'alternativa destinata a compiersi e ad abbracciare le volontà della cittadinanza.

Serena Savelli

Il momento della demolizione dell'ex Velodromo

L'area come si presenta oggi

DOCENTE
CON COMPROVATA ESPERIENZA ALL'ESTERO
IMPARTISCE LEZIONI DI:
ITALIANO STORIA INGLESE SPAGNOLO
Preparazione esami di maturità
Recupero debiti nelle suddette discipline.
Preparazione **esami universitari**
afferenti all'area umanistico-letteraria
(letteratura italiana, storia moderna
e contemporanea ecc...)
Supporto tesi
Lezioni a domicilio o a casa mia
(a 1 min dalla M Garbatella)
GUGLIELMO cell. 339 878 60 37

Via Bartolucci 38: trent'anni di abbandono

Vi raccontiamo la storia di uno "scheletro urbano" a Portuense

PORTUENSE – Questa è la storia di uno dei tanti edifici abbandonati di Roma. Nel quartiere Portuense, camminando su via Bartolucci, precisamente al civico 38, è impossibile non scorgere lo scheletro in cemento di un edificio basso, grigio, malconcio e pieno di erbacce attorno. Si tratta di uno stabile dell'Inps di circa 4600 mq, sviluppato in due manufatti prefabbricati a copertura piana che, nel 1958, doveva essere un edificio ad uso abitativo. Poi, negli anni '70 venne inaugurata nel plesso una scuola, che chiuse i battenti nel 1985. Da lì la storia si è complicata. Infatti nel 1990 alcuni attivisti del Fronte della Gioventù, la branca più giovane dell'Msi, occupò lo spazio e ne fece uno dei centri sociali di destra più longevi dell'epoca. "Il Bartolo", così venne ribattezzato, durò circa un anno e venne chiuso perché molti degli esponenti del Fronte passarono ad un nuovo movimento politico più forte, il Meridiano Zero. Lo stabile, nel 2000, venne affittato dalla società IGEI (che si occupa della gestione patrimoniale dell'Inps) alla Cooperativa Sociale ECASS che si occupava di persone con disabilità. Tale associazione si mostrò anche interessata all'acquisto del plesso. Successivamente si decise di fare un'asta pubblica per la vendita, poi annullata. Nel 2010 si risolse il contratto di locazione con la ECASS che, nel frattempo, non entrò mai in possesso degli spazi. Intanto, precisamente nel 2006, lo stabile veniva occupato dall'Associazione Culturale Quadrato, che voleva creare all'interno delle attività per il quartiere, dando così un segnale forte alle istituzioni che apparivano assenteiste, a loro avviso, da questo punto di vista. Lo stabile venne sgomberato, però, in breve tempo. Da allora più nulla. Man mano che il tempo passava veniva rubato tutto il rubabile: infissi, porte, suppellettili di qualsiasi genere. Rimase solo lo scheletro della struttura, proprio così, come appare ancora oggi. L'ultima notizia che si ha è che nel 2011 c'è stata una richiesta da parte di un privato per l'assegnazione. Poi, il silenzio. Di tanto in tanto sono state rimosse le erbacce e pulita l'area, ma nulla di più. Così, incuriositi da questo manufatto decadente e abbandonato, abbiamo chiesto alle istituzioni come si è arrivati a questo stato attuale. "Lo stabile di via Bartolucci 38 è di proprietà dell'Inps – ha dichiarato Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI - In quanto immobile non di nostra proprietà non siamo nelle condizioni di intervenire direttamente sullo stato di abbandono in cui l'edificio, effettivamente, versa da anni. Ciononostante abbiamo scritto in più occasioni alla stessa Inps chiedendo di provvedere nel minor tempo possibile, intanto, alla pulizia dell'area e in particolare alla potatura degli alberi. A giugno 2014, inoltre, abbiamo richiesto un incontro con l'Istituto con lo scopo di valutare l'opportunità di destinare il manufatto di via Bartolucci per un utilizzo a scopo sociale e culturale". Anche Marco Campitelli, esponente di DifendiAmo Roma, pensa che non utilizzare uno spazio del genere sia uno spreco "vista la grande quantità di giovani che continuamente chiedono delle aree per poter organizzare delle attività e considerato anche che il nostro quadrante è povero di strutture ricettive. In una zona che non ha nulla, lasciare quella cattedrale nel deserto è improponibile e né Paris, né Veloccia hanno mai fatto nulla in merito, solo annunci. L'auspicio, quindi, è che alle parole seguano i fatti". Anche per Federico Rocca, Responsabile Enti Locali per FdI-An e Valerio Garipoli, Consigliere FdI al Municipio XI, avere uno stabile così dismesso è uno scempio. "Sono stati fatti degli atti e delle interrogazioni in merito – hanno dichiarato – ma più passa il tempo e più l'edificio perde valore. Ormai è un vero e proprio rudere. Il pubblico, per acquisirlo, non avrebbe le risorse per sistemarlo e il privato potrebbe essere interessato solo nell'eventualità di inserirci un'attività commerciale, perché la spesa sarebbe davvero ingente. Quello stabile abbandonato, quindi, potrebbe restare tale ancora per molto tempo".

Veloccia: "Non è di nostra proprietà, quindi abbiamo chiesto all'Inps di intervenire e valutare l'ipotesi di destinarlo ad iniziative sociali e culturali"

Campitelli: "In una zona che non ha nulla, lasciare questa cattedrale nel deserto è improponibile". Rocca-Garipoli: "Lo stabile sta perdendo valore e potrebbe restare abbandonato ancora per molto tempo"

Serena Savelli

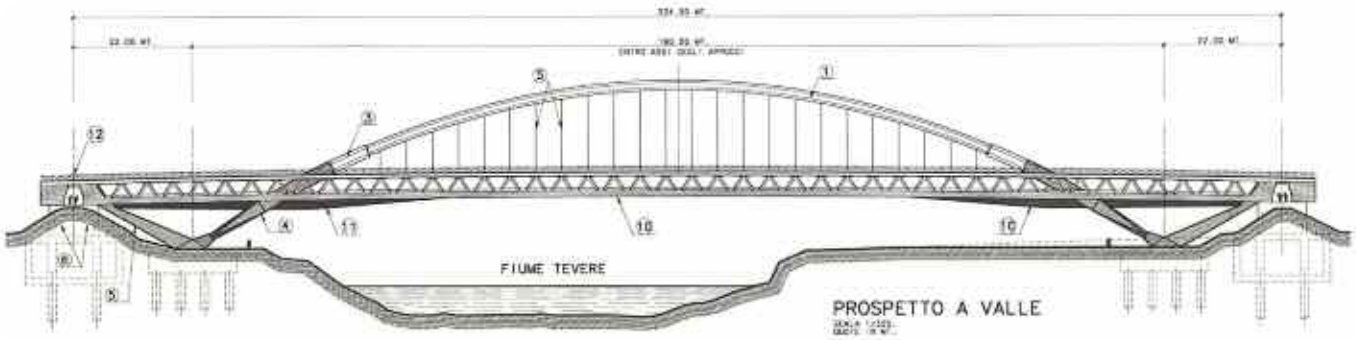
Ponte Congressi: cantiere a dicembre o mai più

Arriva la proroga di 4 mesi sull'opera di collegamento tra EUR e Magliana, nuova via d'ingresso a Roma attesa da 30 anni

MAGLIANA-EUR – Subito dopo le scorse elezioni amministrative intervistammo il neo-Presidente del Municipio XI, Maurizio Veloccia. Tra gli argomenti toccati in quell'occasione c'erano anche le molte difficoltà sul tema della mobilità, che Veloccia disse si sarebbero potute diminuire inserendo tra le priorità del territorio il Ponte dei Congressi, in modo da "collegare l'Eur e la via del Mare, risolvendo in maniera pressoché definitiva lo snodo Viadotto della Magliana–Roma Fiumicino–via Newton", ci spiegava Veloccia. "Il nuovo ponte sul Tevere, disposto ortogonalmente al fiume e ubicato a valle dell'esistente Ponte della Magliana, dovrebbe essere realizzato in aree libere, mantenendo la connessione tra l'Autostrada Roma Fiumicino e la via Colombo - sottolinea la Presidente del Consiglio Municipale, Emanuela Mino - aggiungendo però il collegamento diretto con l'Eur per chi proviene dall'autostrada e da via Isacco Newton". L'opera, attesa da decenni, è stata inserita all'interno dello "Sblocca Italia", tra gli interventi da finanziare (145 milioni di euro a carico dello Stato su 200 milioni circa) a patto che venga cantierizzata entro l'agosto del 2015. I tempi per l'inizio dei lavori, man mano che i mesi passavano, si sono allungati. Quindi dal Municipio XI si è cercato di correre ai ripari, per evitare che l'opera ricadesse ancora una volta nel dimenticatoio. Il 5 febbraio scorso è stata infatti votata in Consiglio una mozione per richiedere al Parlamento l'inserimento dei termini di cantierizzazione dell'opera all'interno del 'Milleproroghe'. Una richiesta che è stata accettata, con una proroga di 4 mesi sulla tabella di marcia: "Grande soddisfazione per il Pd della Magliana che da sempre ha fatto di quest'opera fondamentale una priorità strategica per il quadrante - dichiarano la segretaria del Pd Magliana Daniela Gentili ed i Consiglieri Fabio Fadda e Rossella Coltorti - Durante la maratona delle Commissioni per chiudere l'esame del decreto è passato l'emendamento per l'indispensabile proroga di 4 mesi per il Ponte dei Congressi, che diversamente correva il rischio di veder sfumare il tanto sospirato finanziamento". Con questa proroga si mantiene il termine per appaltare l'opera nel mese di agosto 2015, mentre si spostano i limiti di cantierabilità nel dicembre di quest'anno. "Ora la palla passa all'Amministrazione capitolina - seguitano dal Pd - che con celerità potrà mettere in atto tutte le procedure utili a rispettare l'appuntamento imposto dal Governo Renzi e dotare Roma di un'opera infrastrutturale fondamentale per la viabilità del quadrante ed il rilancio della Capitale". Il progetto del ponte porta la firma di un gruppo di architetti italiani guidati dal Professor Siviero, che collabora con un team spagnolo guidato dal professor Arenas. Il coordinamento del Progetto generale di sistemazione del quadrante viario è di Risorse per Roma, insieme al Dipartimento Sviluppo, Infrastrutture e Manutenzione Urbana dell'Assessorato ai Lavori Pubblici di Roma Capitale.

> ***Marino: "Una nuova porta per la città e tra le più importanti opere pubbliche da realizzare a Roma nel prossimo quinquennio"***

> ***Gentili-Fadda-Coltorti: "Grande soddisfazione, correvamo il rischio di veder sfumare il finanziamento"***



"Se ci fossero soltanto 4 mesi di ritardo non ci sentiremmo sconvolti, soprattutto dopo aver visto quest'opera immobilizzata per trent'anni – spiega il Consigliere municipale di Fi, Marco Palma – Il Ponte si sarebbe dovuto realizzare prima dei piani di zona Portuense e Magliana, così come di quelli che insistono sulla via del Mare. C'è stato un blocco mentale rispetto alla capacità di sviluppo della città – aggiunge – Nonostante tutto mi spaventa l'idea del rinvio, che in Italia è diventato un fattore culturale". Nonostante queste preoccupazioni, comuni a molti, la realizzazione dell'opera sembra farsi più vicina, anche grazie alla Conferenza di Servizi apertasi il 27 febbraio scorso. In quell'occasione è il Sindaco Marino ad aver preso la parola, descrivendo l'opera come fondamentale per Roma e come un importante volano della ripresa economica della Capitale: "Sarà una nuova porta per la città soprattutto per chi viene da Fiumicino. È una delle più importanti opere pubbliche che si realizzeranno a Roma nel prossimo quinquennio". Dopo il finanziamento del Governo con lo Sblocca Italia, la Conferenza di Servizi rappresenta il secondo step verso la cantierizzazione: "Si tratta di un'opera strategica, ma che non riguarderà soltanto quel quadrante, perché cambierà completamente l'accesso alla città". Il progetto prevede un "grande sistema rotatorio a senso unico". L'ingresso in città sarà quindi assicurato dal Nuovo Ponte dei Congressi, sul quale si arriverà dalla Roma-Fiumicino per poi sbucare su viale Egeo, mentre per l'uscita si utilizzerà il viadotto della Magliana. Dal Campidoglio fanno sapere che, oltre alla forte valenza architettonica e infrastrutturale, molta attenzione è stata riservata al settore ambientale e paesaggistico. Si punterebbe quindi, oltre al miglioramento della mobilità generale del quadrante, anche alla riqualificazione dell'intera area: "Sarà infatti realizzato lungo gli argini del Tevere un Grande Parco Fluviale con percorsi ciclopedonali collegati con le analoghe piste dell'Eur – spiegano - e saranno sistemati tutti gli svincoli della attuale viabilità: via Ostiense–via del Mare, via Isacco Newton e via della Magliana". In conclusione è il Presidente Veloccia a salutare con favore l'apertura della Conferenza: "Il Ponte dei Congressi è una grande vittoria, in primo luogo per Roma e per il nostro Municipio che da sempre si è battuto per la sua realizzazione, grazie a cui si potrà sbloccare un nodo fortemente congestionato e chiudere l'anello di collegamento con la parte nord della città – dichiara Veloccia – Sappiamo perfettamente che il Ponte è un'opera molto complessa ma è importante procedere senza indugi in questo percorso e arrivare, nel più breve tempo possibile, alla sua cantierizzazione. Ancora una volta questa Amministrazione ed il Governo si sono dimostrati seri e lungimiranti, rifinanziando un'opera che nella precedente consiliatura era stata, invece, eliminata". Nei prossimi mesi continueremo a monitorare la vicenda, sia dal punto di vista amministrativo che da quello ambientale, con la speranza che i tempi, seppur prorogati, non vengano ulteriormente dilatati.

> ***Veloccia: "Vittoria per la città e per il nostro Municipio: sbloccherà un nodo fortemente congestionato e chiuderà l'anello di collegamento con Roma nord"***

> ***Palma: "L'opera si sarebbe dovuta realizzare prima dei piani di zona Portuense e Magliana e sulla via del Mare: siamo vittime di un blocco mentale sullo sviluppo della città"***

Leonardo Mancini

ALLEANZA ASSICURAZIONI

SELEZIONA 15 CANDIDATI AL RUOLO DI ACCOUNT PREVIDENZIALE

È prevista formazione propedeutica al superamento dell'esame I.V.A.S.S. per l'iscrizione alla sezione C del R.U.I.
Corso obbligatorio in aula (30 ore).
Affidamento ad un tutor per l'affiancamento sul campo (30 ore minimo).
Possibilità di vedersi affidato un portafoglio clienti direzionale.
Possibilità di assurgere a ruoli di responsabilità nella gestione delle risorse umane.

Per candidarsi inviare il proprio C.V. a: roma7.job@alleanza.it

Incendio Oberdan: ancora vandali nelle scuole

100mila euro di danni, il Comune rilancia la videosorveglianza

MONTEVERDE - Ha già riaperto la Scuola elementare Oberdan, dopo l'incendio doloso nella notte tra sabato 21 e domenica 22 febbraio. E non sono mancate le polemiche e le promesse dell'Amministrazione per maggiori interventi dal punto di vista della sicurezza. L'incendio al secondo piano dell'edificio di Largo Ravizza è scoppiato alle 22 all'interno della classe 4C, dove gli autori del gesto hanno ammassato cartelle e gli zaini dei bambini vicino ad una parete e gli hanno dato fuoco. Un rogo insensato, sul quale le Forze di Polizia stanno ancora indagando. La scuola non sembra presentare particolari segni di effrazione, né ci sarebbero indizi o palesi rivendicazioni dell'atto vandalico. "Non possiamo evitare di chiederci il perché di tanta 'rabbia' che ripetutamente colpisce le scuole della città – ha dichiarato la Presidente del Municipio XII, Cristina Maltese - La solitudine e il disagio sociale si trasformano troppo spesso in furia vandalica". Gli studenti sono stati spostati in altre aule dell'istituto in attesa dei lavori di ristrutturazione: "Per loro abbiamo sollecitato un intervento del servizio sociale materno infantile – ci spiega la Presidente – che manderà esperti per attivare un laboratorio di elaborazione dell'esperienza". Immediato il sopralluogo delle istituzioni, che la mattina seguente all'incendio hanno visitato i locali danneggiati assicurando la riapertura immediata dell'istituto. In primis il Sindaco Marino che ha dichiarato: "Sono soddisfatto della partecipazione dei maestri, dei genitori, ma avvilito per un atto di vandalismo ancora più grave perchè avviene ai danni dei bambini". Poi l'Assessore alla Scuola, Paolo Masini, che ha sottolineato l'importanza dei sistemi di sicurezza e di videosorveglianza: "È una scuola che conosco molto bene e credo che la predisposizione di allarmi e di videocamere che aiutino anche a sorvegliare questo meraviglioso spazio sia una cosa ottimale".

Le maggiori polemiche si sono concentrate sul tema della sicurezza, in merito alla presunta assenza di dispositivi, poi smentita, e all'insufficienza di quanto installato nell'istituto. Molte le voci levatesi nelle ore immediatamente successive all'incendio, soprattutto per ricordare come questa scuola, come molte altre in questa porzione di città, sia già stata vittima di intrusioni. "Ma mai si era giunti ad un evento di tale gravità - spiegano i due Consiglieri del M5S Daniele Diaco e Silvia Crescimanno - Non essendo presente alcun sistema di videosorveglianza i vandali hanno potuto agire indisturbati, ma probabilmente questo si sarebbe potuto evitare con un'azione preventiva". L'idea dei 5 Stelle è che l'istituzione municipale avrebbe dovuto individuare le aree maggiormente a rischio, svolgendo allo stesso tempo un'opera di prevenzione: "Presenteremo un'interrogazione per sapere per quale motivo non sono state messe in atto delle misure di sicurezza in una scuola che più volte è stata al centro di atti di vandalismo – concludono -chiederemo inoltre se il Municipio ha intenzione di installare nella suddetta scuola un sistema di videosorveglianza, al fine di garantire la sicurezza necessaria". Molto più dura la posizione del Consigliere d'opposizione, Marco Giudici, pronto a puntare il dito elencando le responsabilità per quanto accaduto nella notte tra il 21 e il 22 febbraio: "Oggi come mai, le responsabilità politiche dell'incendio alla scuola Oberdan hanno i nomi della Presidente Maltese, del Sindaco Marino e dei loro Assessori competenti. Sì, perché Municipio XII e Campidoglio conoscevano la via d'accesso utilizzata dai vandali, ma nonostante le segnalazioni e i precedenti episodi di vandalismo, nessuno ha fatto nulla. Invito Marino e Maltese a smettere di nascondersi dietro ad un dito e ad assumersi le proprie responsabilità". Sulle polemiche relative al sistema d'allarme ha risposto per prima la Presidente, assicurando che tale impianto esiste ma non comprende l'intero edificio: "L'allarme comunque al momento dell'infrazione non era stato inserito. Soltanto quindici giorni prima avevamo chiesto al Dipartimento di procedere con l'ampliamento del sistema e l'inserimento della videosorveglianza – aggiunge – La struttura che ospita la scuola è una villa storica, c'è un giardino che affaccia sulla piazza, adesso ci hanno assicurato che ci sarà un intervento celere, con delle telecamere che copriranno anche il piazzale antistante l'istituto". Alla Presidente abbiamo chiesto una stima dei danni provocati dall'incendio: "Al momento li stiamo ancora quantificando. Certamente – aggiunge – parliamo di una cifra che si aggira attorno ai 100mila euro. Per fortuna il pavimento non è pericolante, ma dovremo ripristinare mattonelle e controsoffitto. Purtroppo per gli interventi nelle scuole non abbiamo a disposizione grandi risorse. Si tratta di una doppia ferita, perchè è chiaro che le disponibilità economiche verranno dirottate sulla Oberdan e le altre scuole dovranno pazientare". In ogni caso dal Municipio è già partita la richiesta d'aiuto a Roma Capitale, per anticipare i fondi in attesa del bilancio municipale.

Le molte dichiarazioni riguardo la sicurezza degli istituti hanno avuto certamente il merito di focalizzare l'attenzione sul problema che tocca tantissime strutture della Capitale. Sarebbero infatti oltre il 70% degli istituti ad essere privi di un adeguato sistema d'allarme: "Le parole del sindaco Marino e del Pd sono ridicole, pensano di poter prendere in giro un intero quartiere e chi vive ogni giorno la scuola – scrive in una nota il Consigliere regionale Fabrizio Santori - Le intrusioni notturne, gli atti di vandalismo, i furti e anche gli incendi sono un fenomeno che va avanti da troppi mesi in questa città". Santori passa poi ad elencare solo alcune tra le ultime intrusioni subite: "Ne sono state vittime scuole alla Magliana, a Villa Bonelli, a Casetta Mattei e a Monteverde nuovo e vecchio. Oggi la sinistra si straccia le vesti e se la prende con tutti e cioè con i propri esponenti, visto che governano tutto e non hanno fatto nulla in questi mesi. Ora Marino vuole mettere le telecamere alla Oberdan, quando invece serve un piano specifico di sicurezza che interessi tutte le scuole della città. Si chiedano pure dove sono i fondi promessi da Renzi per la scuola, che cosa ha fatto Zingaretti, a cosa pensa Alfano e perché solo ora il Sindaco Marino si accorge del problema delle scuole e dell'insicurezza di questa città". La risposta potrebbe arrivare a breve. Durante il suo sopralluogo nella scuola è infatti il neo-Assessore capitolino ai Lavori Pubblici, Maurizio Pucci, ad assicurare l'installazione della videosorveglianza entro marzo per la Oberdan e, contestualmente, un piano per gli altri istituti della Capitale: "Oltre a questa - ha detto Pucci - ci sono molte scuole, soprattutto in periferia, che hanno subito devastazioni. Per questo è già pronto un piano, a cui stiamo lavorando insieme ai Municipi, di allocazione delle risorse in molte scuole della città per installare videosorveglianza e altre tipologie di sistemi, come gli allarmi, entro l'inizio del prossimo anno scolastico". "Credo molto nella videosorveglianza - ha poi aggiunto il Sindaco Marino - Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo installato telecamere in quartieri come San Lorenzo e il Pigneto collegate con il sistema centrale dei vigili urbani di Roma ed hanno funzionato".

Leonardo Mancini

Marino: "Atto grave perché ai danni di bambini. Credo molto nella videosorveglianza: dove predisposta ha funzionato"

Maltese: "15 giorni prima avevamo chiesto l'ampliamento del sistema di sicurezza. Ma perché tanta 'rabbia'?". Pucci: "Pronto un piano: videosorveglianza e allarme per molte scuole d'accordo con i Municipi"

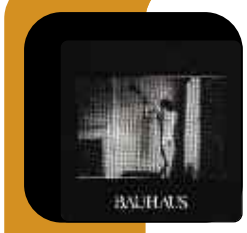
Giudici: "Nonostante segnalazioni e precedenti atti vandalici nessuno ha fatto nulla: Marino e Maltese si prendano la responsabilità". Diaco-Crescimanno: "Si sarebbe potuto evitare con un'azione preventiva sulla sicurezza"

Santori: "Sono fenomeni che vanno avanti da troppi mesi in questa città: oggi la sinistra se la prende con tutti ma non ha mai fatto nulla"

LA CASA DEL CITTADINO
del XI e XII Municipio
CAF 730
PATRONATO
730 - UNICO
PATRONATO
IMU - ISEE
ISEEU - RED
SUCCESSIONI
CONTRATTI - CATASTO
CERTIFICATI
AVVOCATO
ASSICURATORE
GEOMETRA
CONSULENTE DEL LAVORO
PIAZZA P. MEROLLI 44/45
(COLLI PORTUENSI)
TEL. 06 6534609
WWW.LACASADELCITTADINO.COM
FABRIZIO SANTORI
CONSIGLIERE REGIONE LAZIO
WWW.FABRIZIOSANTORI.COM

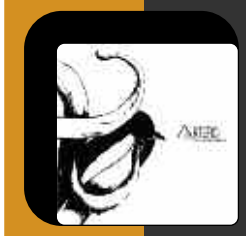
MUSICA

a cura di Flavio Talamonti



BAUHAUS – IN THE FLAT FIELD

Non è assolutamente raro nella storia della musica – e nel rock in particolare – trovare gruppi la cui immagine è spesso costruita attorno alla figura del cantante, il messaggero della poetica della band, la rappresentazione di tutto ciò che il pubblico potrebbe essere (se non tutti suonano, sicuramente tutti cantano) ma non riesce, o non vuole pubblicamente essere: in molti avranno avuto una voce migliore di Johnny Rotten, ma non il suo carisma, o la sua enorme irriverenza; e sicuramente in pochi avranno la voce di Robert Plant, o la potenza di Freddie Mercury, o le doti di Micheal Jackson nel ballo. E sicuramente in pochissimi hanno saputo avere il teatro in bocca come Peter Murphy, voce e leader dei Bauhaus, che sia nella dimensione live che in quella dello studio di registrazione (accompagnato dalle ritmiche ossessive del gruppo e dai suoni cupi, acidi e dissonanti) proiettava lo spettatore in un lugubre viaggio nel Circo degli Orrori del rock. Pienamente inseriti, sia dal punto di vista temporale che in quello stilistico, nel filone dark-punk inglese della fine degli anni '70 e l'inizio degli '80, i Bauhaus (e Murphy nel particolare) hanno il merito di essere riusciti a scavare nel lato più grottesco della musica dark, mischiandola al glam e caricandola così di un'enfasi esagerata, riuscendo a divertire il pubblico con visioni demoniache di paure che si perdono nella notte dei tempi, sfuggendo ai cliché del gruppo (e del cantante) cronicamente depresso. L'album d'esordio "In the flat field" alterna momenti di puro punk-rock (Dive) ad episodi glam (God in an alcove), passando per brani dal sapore elettronico (Spy in the cab) fino a vere e proprie soundtracks per sabba di streghe, demoni e folletti al chiarore di una pallida luna (Nerves): Nosferatu di Murnau inciso su vinile.



ARTEFICI – L'IPOCRISIA DEL BABBANO

Affidarsi all'istinto – sia nella risoluzione dei piccoli problemi quotidiani che nei bivi più importanti della propria vita – è per alcuni la cosa più facile da fare, per altri una continua ed estenuante lotta tra il sentire e il ragionare, tra ciò che non si può fare a meno di fare e ciò che si crede sia necessario e giusto fare (e puntualmente i due mondi sembrano non coincidere mai, come se la mente potesse sempre salvarci da chissà quale macchinazione congegnata contro noi stessi dal cuore e dai sensi). Se per chi scrive recensioni accettare proposte senza aver sentito prima il disco indicato può risultare irragionevole, chi ha sicurezza nel proprio istinto capirà come i ricordi estremamente piacevoli e duraturi legati ad un particolare concerto possano aver acconsentito a recensire l'opera ancora prima del suo ascolto. Gli Artefici, band capitolina attiva dalla fine del 2009 e che ha al suo attivo diverse e soddisfacenti esperienze live, ci raccontano "L'ipocrisia del babbano" (termine derivato dalla saga di Harry Potter, utilizzato dai maghi per indicare in senso dispregiativo i comuni mortali) con testi non banali ed arrangiamenti efficaci, capaci di muoversi su più fronti, dal migliore pop al rock più spinto, accompagnando ottimamente la teatralità della voce, che non risulta mai forzata, che sa essere istintiva al punto giusto (e nell'istinto trovare la sicurezza richiamata poc'anzi), tanto ragionata nella scrittura quanto viscerale nell'esecuzione, coinvolta e coinvolgente. "L'ipocrisia del babbano" non punta al compiacimento dell'ascoltatore, e fa di questo la sua carta vincente: agli Artefici, che piacciano o meno, va sicuramente riconosciuto il merito di una musica diversa dal solito, anche nel panorama indipendente ed emergente.

CINEMA

Multisala Madison

a cura di Simone Dell'Unto

PARIS, TEXAS · di Wim Wenders · (RFT, FRA, GB, 1984)

Sceneggiatura: Sam Shepard, L. M. Kit Carson
Interpreti: Harry Dean Stanton, Nastassja Kinski, Dean Stockwell, Aurore Clément, Hunter Carson, Bernhard Wicki

Wim Wenders, premiato con l'Orso d'oro alla carriera nell'ultimo Festival del Cinema di Berlino, dirige un'Odissea dell'abbandono, vissuta attraverso i contraddittori panorami del Texas. Desolazione e sfarzo, cedimento e opulenza, minimalismo e kitsch, deserto e natura: la telecamera passa in rassegna paesaggi e oggetti che sembrano rendere i dialoghi una semplice didascalia delle immagini proposte. Il film, vincitore anche della Palma d'oro del Festival di Cannes, ha fortemente influenzato la cultura contemporanea, ispirando gli U2 nella realizzazione del loro quinto album "The Joshua Tree" e i Primal Scream nella produzione dell'essenziale "Screamadelica".

BIRDMAN (o l'imprevedibile virtù dell'ignoranza) · (USA 2014)

di Alejandro González Iñarritu

Sceneggiatura: Alejandro González Iñarritu, John Lesher, Arnon Milchan, James W. Stochdopole
Interpreti: Michael Keaton, Zach Galifianakis, Edward Norton, Emma Stone, Andrea Riseborough, Amy Ryan, Naomi Watts, Merrit Wever, Lindsay Duncan

Venezia, 27 agosto 2014; Hollywood (Los Angeles), 22 febbraio 2015. Sono queste le date di riferimento del volo di Birdman, film presentato nella cerimonia di apertura del 71° Festival del Cinema di Venezia e celebrato nella Capitale del cinema con quattro premi Oscar. Nel corso della cerimonia tenutasi al Dolby Theater di Hollywood Boulevard, sono state assegnate alla pellicola di Iñarritu la statuetta per il miglior film, la miglior regia, la miglior sceneggiatura originale e la miglior fotografia. Un viaggio di 9.875 km ripreso in un unico piano sequenza, essenziale tratto distintivo dell'ottavo lavoro del regista messicano. Per 119 minuti la telecamera sembra trattenere il respiro seguendo senza sosta i movimenti dei personaggi. Le riprese, in modo ossessivo e asfissiante, rincorrono la storia, la inseguono senza darle tregua, infilandosi negli anfratti emotivi di ogni singolo personaggio. "Birdman" è il racconto della potenza dell'ego: la preparazione di uno spettacolo teatrale fa da sfondo agli egoismi di esistenze fragili e complesse, la cui introspezione è condotta con occhio analitico da un Iñarritu in stato di grazia.

NOI E LA GIULIA · (ITA 2015)

di Edoardo Leo

Sceneggiatura: Marco Bonini, Edoardo Leo
Interpreti: Edoardo Leo, Luca Argentero, Stefano Fresi, Claudio Amendola, Anna Foglietta, Carlo Buccirosso

Nel firmamento della commedia italiana, la stella di Edoardo Leo continua a brillare con intensità sempre maggiore. Il poliedrico talento romano prende carta e penna e adatta, dirige e interpreta il romanzo di Fabio Bartolomei "Giulia 1300 e altri miracoli". Il lavoro, condotto con profonda passione, si dimostra magistralmente riuscito: sul grande schermo viene proiettato un racconto che tratteggia con delicata leggerezza temi dolorosamente attuali come le vessazioni camorristiche e le insopportabili sofferenze provocate dalla morsa della crisi economica. Dopo il sorprendente successo de "La mossa del pinguino", torna la coppia Leo–Amendola: i due, insieme a Luca Argentero, Stefano Fresi, Anna Foglietta e a un formidabile caratterista come Carlo Buccirosso, formano un cast perfettamente amalgamato e pienamente credibile nella volontà di trasmettere l'energia vitale e la voglia di riscatto dei protagonisti. "Noi e la Giulia" tocca le corde dell'umorismo e suona una melodia di risate e divertimento. Provare per credere.

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
5,50 euro
Valido il lunedì e il martedì
esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 30/04/15
Urlo

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 5,50 euro (lunedìe martedìesclusi festivi, prefestivi e 3D)

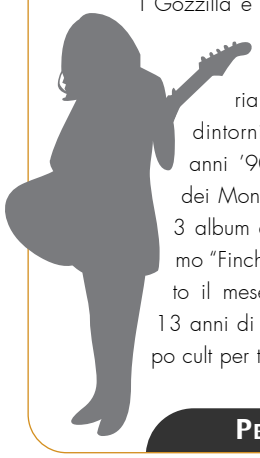
PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì pom. 5,50 euro, serali 7,50 euro
Mercoledì 5,50 euro (tutto il giorno)

a cura di Marco Casciani

RUMORI DI FONDO

L'ULTIMA RECENSIONE: GOZZILLA E LE TRE BAMBINE COI BAFFI

Come ultimo articolo per questa rubrica che ho avuto il piacere di curare per tanti anni, ho scelto un gruppo che, in qualche modo, è legato alla mia esperienza con Urlo e Rumori di Fondo. Un gruppo che ho ascoltato per la prima volta da adolescente quando, con i miei amici, volevamo coverizzarne un brano. Un gruppo le cui canzoni hanno fatto da colonna sonora a tante uscite (e bevute).



I Gozzilla e le Tre Bambine Coi Baffi, da Aprilia, hanno fatto la storia del punk di Roma e dintorni. Operativi dagli anni '90, nati dalle ceneri dei Monkeys Factory, hanno 3 album all'attivo di cui l'ultimo "Finché non creperò" uscito il mese scorso dopo ben 13 anni di stop. Sono un gruppo cult per tanti motivi: sono trucidi, esagerati, marci, veri, sporchi e ubriaconi. Si devono prendere così come si presentano, immediati, senza dietrologie o mezzi termini. Non fanno musica per commuovere o per far pensare, ma per intrattenere e portare avanti la loro attitudine, parlando di birra, risse, tifoseria violenta e ribellione. Un esempio: in questo ultimo loro lavoro c'è un brano che si intitola "Non ci sono più i bar di una volta" in cui lamentano l'assenza di quei bar pieni di vecchietti, ormai sostituiti da locali che offrono apericene, cocktail e fighetti. Poi ci sono due cover: una dei Corvi, "Ragazzo di strada", e l'altra di Franco Califano "Io m'embriaco", che dimostrano come le loro influenze italiane spaziano tra il rock'n'roll e il cantautorato stradaiolo e malinconico. E proprio il rock'n'roll è un elemento importante della band perché si insinua nel loro stile musicale tipicamente punk/oi con maestria, rendendo il sound ancora più accattivante. In fondo il progetto parallelo del chitarrista Jack Cortese sono i Bone Machine che da tempo calcano i palchi di Roma e non, con il loro rock'n'roll malato. L'album si divide come sempre tra brani goliardici e altri incazzati. È il disco Oi! di quest'anno, se non altro per la lunga assenza dalle scene dei quattro di Aprilia.

Il primo disco con il quale avevano creato scalpore anni orsono si intitolava "Al Bar dei Leoni", 18 pezzi deliranti che univano il punk alla tradizione musicale italiana, alla birra fino ai film di genere sci-fi. Una sorta di miscuglio apparentemente senza senso, ma realizzato con così tanta onestà e faccia tosta da risultare accattivante e liberatorio.

Se volete spaccarvi la testa ad un loro concerto, il release party del disco si terrà il prossimo 27 marzo al Traffic. Io ci sarò e brinderò tra bestemmie, calci, pugni e grida svociate. Ciao!

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura di Stefano Cangiano

MASCHERE

SE DRAMMATURGHI E REGISTI SI INCONTRANO PER CASO: DIVERSAMENTE STABILI

Il Teatro della Colazione è un insieme eterogeneo di artisti che si muovono con interessi ed esiti diversi nel mondo del teatro, colleghi e amici che si sono ritrovati insieme attorno a una tavola imbandita e lì hanno partorito un'idea bella e importante come Diversamente Stabili. In realtà la rassegna ospitata al Teatro Elettra è alla sua terza edizione ma quest'anno, proprio dal Teatro della Colazione, sono stati introdotti significativi elementi di novità. Su 124 spettacoli presentati, sei sono stati i lavori selezionati e il gruppo organizzatore ha assegnato ogni drammaturgia a un regista che nulla aveva a che fare con l'autore o il testo. In collaborazione con l'Associazione Sipari d'Oriente, che anima le attività del Teatro Elettra, il Teatro della Colazione ha poi offerto ai registi spazi e organico per realizzare gli spettacoli, in scena fino a giugno per un week end al mese. Gli spettatori che hanno assistito e assisteranno agli spettacoli, grazie alle loro votazioni decreteranno il vincitore del premio per la migliore regia e quello per la migliore drammaturgia, ai quali spetterà un compenso in denaro. La giuria qualificata, composta da Carlo Emilio Lerici, Marco Maltauro e Giulio Reale, invece, assegnerà il premio per il migliore spettacolo, consentendo al lavoro più meritevole di essere inserito per una settimana nella programmazione della stagione 2015/16 del Teatro Elettra. Dei sei spettacoli in cartellone due sono già stati messi in scena richiamando un pubblico ampio e partecipativo, che non si lascia sfuggire l'occasione di interagire con registi e drammaturghi a fine spettacolo per interrogarli sul proprio lavoro e comprenderne le scelte di messa in scena. Con "Processo all'infanticida Maria Farrar", in scena dal 26 al 28 marzo, si arriva al giro di boa di Diversamente Stabili. Lo spettacolo, scritto dal sedicenne Giovanni Maria Zonzini e messo in scena da Francesco Datena, è ispirato da una poesia di Bertolt Brecht che è l'inizio per un ideale processo in cui una giovane donna che lavora in un'osteria si ritrova coinvolta in un processo, divisa tra il dibattito tra pubblica accusa, difesa e il giudizio dell'opinione pubblica, che velocemente forma una consapevolezza, emana la propria sentenza e altrettanto velocemente dimentica, senza dare all'imputata la possibilità di argomentare, preda del balletto macabro tra le parti in causa. Diversamente Stabili ha portato un'idea di teatro innovativa ed essenziale, che prende forma dal confronto, dal lavoro comune tra persone unite esclusivamente da una vocazione artistica identica e un comune ambito professionale. Si può facilmente immaginare che qualsiasi spettacolo nato da un lavoro del genere ne esca fortificato, con un'identità stabile, anzi, "diversamente stabile". In attesa della premiazione di luglio, vale la pena seguire questa rassegna e prendervi parte attivamente.

DIVERSAMENTE STABILI - Fino al 27 giugno un weekend al mese
Teatro Elettra - Via Capo D'Africa, 32 (Colosseo)
teatrodellacolazione@gmail.com

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

IL COMANDANTE DEL FIUME

UBAH CRISTINA ALI FARAH
66THAND2ND
2014
16 EURO

Una famiglia mista, una storia migrante di lingue e culture differenti all'interno di una casa. Somalia, Roma e Londra. Una leggenda: la creazione del fiume e la presenza dei coccodrilli. Una favola raccontata e insegnata per spiegare che il male è necessario. Il protagonista dell'ultimo romanzo di Ubah Cristina Ali Farah è un ragazzo romano, Yabar, che si trova in ospedale ferito e non sappiamo bene cosa lo abbia condotto fino a lì. Procedendo per flashback, Yabar ricostruisce un poco alla volta le coordinate di un'appartenenza originaria, il sistema delle relazioni che lo definiscono. Fa i conti con il dolore delle separazioni, con un padre che non c'è e di cui non sa nulla, con una guerra che ha sentito raccontare. Perché, per quanto si possa non pensare al passato, fingere di poter avanzare senza patrie, c'è sempre qualcosa di ineludibile nel presente - una traccia, un segno, un'ombra - qualcosa in cui consistevi senza saperlo, che improvvisamente rimette in moto tutte le vicende di una vita e capita di piangere perché finalmente ci si riconosce. Di nuovo e per la prima volta. Quando tutte le intromissioni, le assenze immobili, le cose poco conosciute (ma che avremmo dato qualsiasi cosa per scoprirle), le parole che non sono mai arrivate diventano luminose e gridano. Fortissimo.

NIKOLAJ GOGOL'

VLADIMIR NABOKOV
ADELPHI
2014
18 EURO

Quando Gogol' morì, una grande folle accompagnò i suoi funerali. Turgenev scriveva di lui "l'uomo che compendia nel suo nome tutta un'epoca nella storia della letteratura russa", Dostoevskij diceva "siamo tutti usciti dal cappotto di Gogol'". Lo seguivano in molti, in quel tempo guardavano con occhi grandi al suo realismo e al suo impegno. Questo libro, pubblicato in Italia da Adelphi, non vale tanto per il resoconto dettagliato dei fatti di una vita - per quanto unica e inzuppata di cultura, incontri, racconti - messi lì tutti ben in fila, in ordine cronologico (comincia con la sua morte), documentaristico. Il lettore, che va in cerca di questo, deve spostare il suo sguardo. L'autentica ispirazione sembra certamente risiedere altrove, perché il punto di vista di un artista è sempre un fenomeno più complesso, furiosamente e disperatamente soggettivo. Così diventa una lezione privata di letteratura: le parole girano magicamente intorno alla realtà e finalmente le cose tutte prendono una loro forma. "Le ho appena spedito il mio 'Gogol' attraverso lo specchio'", scriveva Nabokov nel '43 all'editore Laughlin. "Questo piccolo libro mi è costato più fatica di qualsiasi altro. La ragione è chiara: dovevo prima creare Gogol' (tradurlo) e poi analizzarlo (tradurre le mie idee russe su di lui)".

Tethys s.r.l.

Tethys
Indagini Geologiche e Archeologiche

Scavi archeologici, archeologia preventiva, indagini geologiche, geotecnica, restauro, musealizzazione. Indagini specialistiche finalizzate alla progettazione e realizzazione di nuove edificazioni pubbliche e private, viabilità, infrastrutture, riassetto urbano, impianti fotovoltaici, impianti eolici.

SCAVI ARCHEOLOGICI

- Scavi archeologici in aree urbane ed extraurbane per nuove opere
- Scavi sistematici in aree archeologiche
- Valorizzazione e sistemazione di aree archeologiche
- Assistenze archeologiche in fase di realizzazione delle opere
- Carotaggi archeologici

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

- Analisi del rischio archeologico
- Monitoraggio archeologico
- Studi territoriali
- Progettazione delle indagini archeologiche
- Trincee e saggi di accertamento preliminare

INDAGINI GEOLOGICHE

- Indagini geognostiche
- Indagini geofisiche
- Esecuzione di pali, sottofondazioni, palificate muri di sostegno
- Studi di Impatto Ambientale per opere da sottoporre a V.I.A.
- Prove geotecniche di laboratorio
- Indagini per la prevenzione dei dissesti geologici

Sede Legale: via Tina Modotti, 97 (Roma)
Sede Operativa: via Giovanni Miani, 40 (Roma) tel. 06 5779095-06 5755296 fax 06 57302092 e-mail: tethyssrl@tethys.191.it

Attestazione di qualificazione per l'esecuzione di Lavori Pubblici nelle categorie: OS25 classifica V (Scavi archeologici), OS20B classifica I (Indagini geognostiche) ed OG2 classifica I (Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela). Certificazione del Sistema di gestione Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008. La Società è iscritta nell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel progetto preliminare di Opera Pubblica del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

AXSOA Società per Azioni

Dibattito su CTO e S. Eugenio. Novità sul Forlanini

Il futuro del CTO è ancora legato all'Inail, ma subisce ulteriori ridimensionamenti. Intanto prime indiscrezioni sul futuro del Forlanini

ROMA – Torniamo a parlare di CTO, nosocomio di Roma Sud che negli anni ha subito molte trasformazioni: alcuni reparti sono stati ridimensionati, altri accorpati a quelli del S. Eugenio, i posti letto ridotti. Della situazione Urlo ha parlato tante volte. A maggio 2013 è stato firmato un protocollo d'intesa tra Regione e Inail, un atto importante per la riqualifica dell'ospedale e che trasformava quest'ultimo in un Polo Integrato Sanitario all'avanguardia negli interventi di traumatologia, per le protesi e la riabilitazione. Numerosi sono stati i passaggi amministrativi che si sono susseguiti ma nonostante il tempo trascorso e le buone intenzioni, il rilancio del CTO sembra tardare a decollare. Nuovi tagli hanno interessato il nosocomio che a metà febbraio è stato decurtato di altre risorse: alcuni infermieri sono stati trasferiti al S. Eugenio per far fronte all'epidemia influenzale, inoltre la Traumatologia avrebbe perso 10 posti letto, trasformati in posti di riabilitazione. "Il Pronto Soccorso Ortopedico dell'Ospedale ed il Punto di Primo Intervento ad esso collegato perderanno 4 infermieri professionali, trasferiti al S. Eugenio. Vengono ipotizzati turni notturni di soli 2 infermieri che non sono sufficienti a coprire il PS ortopedico, il PPI e il triage, oltre a rendere impossibile il raddoppio sull'assistenza in caso di malato grave. Nell'area dell'emergenza viene tolto l'infermiere di supporto alla radiologia creando ulteriori disagi", si legge in una nota di Andrea Catarci, Presidente del Municipio VIII, che a fine febbraio ha annunciato l'approvazione in Consiglio della proposta di avviare un immediato confronto tra la Asl Rm C e la Regione Lazio sui recenti provvedimenti riguardanti l'ospedale.

"Tutto questo avviene senza che l'atto aziendale sia stato approvato", dice Fabrizio Santori, Consigliere regionale e membro della Commissione Salute. I documenti infatti sono ancora in Regione in attesa di approvazione al vaglio di una commissione di esperti costituita ad hoc. Santori è stato autore a febbraio, nel corso del Question Time, di un'interrogazione a risposta immediata sulla gestione dei presidi ospedalieri CTO e S. Eugenio – Asl Rm C. In merito alla notizia dei tagli al presidio ospedaliero di Garbatella, Santori dice: "Il direttore generale della Asl Roma C continua a procedere con idee non sostenute da nessuno, entrando in conflitto anche con la maggioranza. Il protocollo d'intesa sbandierato da Zingaretti nel 2013 a qualche mese dal suo insediamento – incalza Santori – non è ancora partito. Alla mia interrogazione la Giunta ha dato risposta evasiva, nonostante sia stato riferito che i lavori sono stati fatti e che l'iter sia andato avanti, ma sono passati quasi due anni e il CTO e il S. Eugenio sono in una fase di smembramento". In merito al S. Eugenio nello specifico, Santori fa riferimento ad alcuni provvedimenti che negli ultimi tempi hanno interessato l'ospedale, come la chiusura della Medicina Nucleare e lo spostamento dell'Oncologia al San Giovanni. Il Consigliere conclude parlando di "una chiara volontà di minare le basi del polo ospedaliero CTO-S. Eugenio, una realtà invece molto importante per il quadrante". Intanto sembrerebbe che entro la fine del 2015 il reparto di Medicina Nucleare del S. Eugenio (chiuso da aprile 2014) riaprirà. A darne notizia è il direttore generale della Asl Roma C, Carlo Saitto, in una dichiarazione riportata in un articolo del portale web Lazio Sanità: "Dopo incontri con i tecnici ed i professionisti è stato predisposto un progetto che andrà a gara nelle prossime settimane. Si tratta di un programma di riqualificazione del valore di 2,3 milioni di euro. Al momento mancano le risorse economiche ma, vista la coerenza con le indicazioni della Regione Lazio ed i chiarimenti avuti con l'advisor finanziario, contiamo di avere la cifra con l'approvazione dei nuovi fondi ex articolo 20. Vorremmo partire con i lavori entro l'estate". Lo stesso Santori era stato autore di un'interrogazione nella quale sollecitava la riapertura del reparto di medicina nucleare del presidio.

> ***Santori: "Su CTO-S.Eugenio c'è una chiara volontà di minare le basi del polo ospedaliero. Carabinieri al Forlanini? Non ci credo fino a quando non lo vedo. A mio avviso è in corso una speculazione sotterranea di cui non si conoscono le finalità e gli obiettivi"***

"Buone notizie per il S. Eugenio - ha dichiarato in una nota Riccardo Agostini, (Pd), Consigliere regionale e membro della Commissione Salute - dove riapriranno, sanando così pericolose irregolarità che si trascinavano da anni e che questa amministrazione ha risolto, i reparti di Medicina Nucleare e le sale della rianimazione". Riferendosi al presidio CTO e al protocollo con l'Inail, Agostini ha poi seguitato dicendo: "Sono giorni decisivi per la partenza del progetto di rilancio dell'ospedale di Garbatella in collaborazione con l'Inail. Si sono tenuti incontri utili a definire le risorse e le modalità per reperirle nelle strette maglie del piano di rientro, per far sì che l'ospedale diventi il punto di destinazione successiva al trattamento acuto di pazienti con danni e lesioni traumatiche gravi e che hanno necessità di inserirsi in una qualsiasi delle fasi definite nel percorso di cura, fino al graduale ripristino della mobilità".

Qualche timida notizia invece sembra trapelare in merito al futuro di un altro presidio ospedaliero. Parliamo del Forlanini, della cui dismissione si parla ormai da anni. Siamo a marzo e la chiusura del nosocomio, prevista entro il 31 dicembre scorso, non è ancora avvenuta. Al suo interno operano ancora alcuni reparti ma la maggior parte della struttura è oggi deserta, il degrado avanza ed esiste un concreto rischio occupazioni. Il dibattito circa la futura destinazione dei suoi locali negli ultimi mesi si è intensificato. Una delle ipotesi che sembra molto probabile, come già riportato da Urlo nei mesi scorsi, è quella del trasferimento al suo interno della Caserma dei Carabinieri, fatto che oggi sembrerebbe trovare nuove conferme anche in un articolo de Il Messaggero del 14 febbraio. Nel quotidiano si parla di una tempistica per l'adeguamento dei locali di circa 10 mesi e del fatto che la Caserma occuperà una porzione di struttura pari a meno del 10%; i Carabinieri nello specifico dovrebbero trovare collocazione in uno degli edifici esterni, fuori quindi dal complesso centrale.

> ***Agostini: "Sono giorni decisivi per la partenza del progetto di rilancio del CTO in collaborazione con l'Inail. Terminato il trasferimento dei reparti e si aprirà la sfida per la riconversione del Forlanini"***

In merito alla destinazione del resto dell'edificio attualmente non si sa ancora nulla, idem per quanto riguarda la data di cessazione delle attività, alcune delle quali da atto aziendale (ancora in Regione per approvazione) saranno trasferite al S. Camillo, altre invece spostate in carico alla Asl Roma D. "Terminato il trasferimento dei reparti e delle strutture rimasti al San Camillo, si aprirà la sfida per la riconversione dell'area del Forlanini, occasione storica per la riqualificazione urbanistica di un intero quadrante di Roma", dice Riccardo Agostini, che in merito alla novità del trasferimento dei Carabinieri al Forlanini e al futuro della struttura continua: "Se una parte minima della struttura, quella che affaccia su via Portuense, sarà destinata al nuova Caserma dei Carabinieri di Monteverde, per tutto il resto dell'area restano delle ipotesi di destinazione, sulle quali credo che la Regione, proprietaria della stessa, si esprimerà presto, e alcune difficoltà dovute alla necessità di ingenti ristrutturazioni che le palazzine storiche richiedono".

Molto meno ottimista è invece Santori che sul trasferimento della Caserma all'interno dell'edificio di via Ramazzini invece ha detto: "Non ci credo fino a quando non lo vedo. Troppi annunci sono stati fatti. A mio avviso sul Forlanini è in corso una speculazione sotterranea di cui non si conoscono le finalità e gli obiettivi. Sul Forlanini c'è un'omertà vergognosa sulla quale voglio vedere chiaro, fino a quando la Regione non si esprimerà continuerò ad accusarli di questo".

Anna Paola Tortora

L'ospedale CTO di Garbatella

Viaggio nel Municipio XI alla ricerca del "green"

A Marconi nasce un parco, al Trullo si demolisce un bocciofilo per farne un'area verde, mentre c'è attesa per il Parco Papareschi

MARCONI-TRULLO – Nel Municipio XI nascono, e nasceranno, nuove aree verdi. Punti di aggregazione importanti per i quartieri, giardini, parchi e spazi attrezzati per i bambini sono una risorsa molto importante per il territorio. Una priorità, secondo il Presidente del Municipio XI, Maurizio Veloccia. E un'area verde è sorta qualche settimana fa nel quartiere Marconi, una zona che manca di spazi di aggregazione e che, come si sa, subirà in futuro moltissime variazioni urbanistiche. Si tratta di un parco giochi attrezzato di fronte al Ponte della Scienza, su Lungotevere Gassman, comprensivo di giochi per bambini. Un bel risultato per Veloccia: "L'apertura del parco antistante il Ponte della Scienza fa parte del piano di interventi sollecitati dal Municipio nel quartiere Marconi, per migliorare la qualità degli spazi e della vita di questo territorio. Il giardino è recintato, ha un'area giochi, è dotato di illuminazione e impianto di irrigazione. Il quartiere Marconi è strutturalmente carente di aree verdi, malgrado presenti una densità abitativa tra le più alte di Roma: per questo motivo riteniamo importantissimo ripristinare e recuperare gli spazi esistenti e restituirli alla comunità. Come fatto, ad esempio, con il giardino di via Blaserna, che abbiamo completato ed aperto lo scorso anno e che oggi è un punto di ritrovo per gli abitanti del quartiere". Sicuramente opere importanti, boccate d'ossigeno per un quartiere ingrigitosi nel tempo. Anche Marco Palma, Consigliere Fi al Municipio XI, è concorde, anche se ritiene che potrebbe essere fatto decisamente di più: "Il nuovo giardino su Lungotevere Gassman è un'opera importante per il quadrante, ma è roba da minimo sindacale. Il quartiere attende con grande trepidazione la definizione dell'ex area industriale Papareschi, oggetto di occupazione sistematica, di degrado, con una inevitabile ricaduta negativa sul quadrante, sia in termini di ricettività alberghiera che residenziale, oltre che di una diminuzione delle realtà commerciali e culturali". Il Parco Papareschi, previsto sull'omonimo tratto di Tevere, è un'area dove erano inizialmente previsti due ettari di verde, che avrebbe dovuto ospitare uno studentato da 600 posti, e l'Accademia teatrale della Silvio D'Amico nell'area dell'ex Miralanza, che nel tempo ha subito incendi, occupazioni e degrado. La zona attende di essere riqualificata e in essere c'è un progetto fatto di piccoli appezzamenti di terreno, aranceti, roseti, laghi e fontane, che sarebbero molto difficili da mantenere. I cittadini hanno così chiesto un processo partecipativo per variarne alcuni tratti, ma per il momento ancora tutto resta fermo. "La parte partecipativa per la realizzazione del Parco Papareschi – ha continuato Palma – è strettamente connessa con l'edificazione della Casa dello studente (in base a come e dove verrà fatto lo studentato, infatti, il parco prenderà una forma precisa, ndr). Altro discorso è quello per l'utilizzo dei plessi esistenti, che tra un affidamento e una mancata gestione, oggi palesano diverse situazioni e rischio di crolli, per non parlare degli incendi avvenuti in passato". Secondo il Consigliere di Fi l'unico modo per agire efficacemente è che "gli spazi verdi a Marconi vedano un'interazione tra Regione e Amministrazione comunale e municipale. Sarebbe opportuno avviare un tavolo interistituzionale affinché chi oggi ha responsabilità di governo realizzi e raggiunga questo ambizioso obiettivo della gestione comunale di questi spazi, con la vocazione ad attività di pubblica utilità ed interesse".

> ***Veloccia: "Ripristinare e recuperare gli spazi esistenti e restituirli alla comunità: questo stiamo facendo a Marconi e al Trullo, quartieri carenti di aree di aggregazione"***

> ***Palma: "Il nuovo giardino a Marconi è il minimo sindacale: il quartiere attende con trepidazione la definizione dell'area Papareschi. Mentre il progetto sul Trullo non tiene conto degli anziani"***

Molto lavoro c'è quindi ancora da svolgere, in attesa ci godiamo un piccolo risultato raggiunto. Mentre un altro sembra profilarsi in un'altra zona del Municipio XI, al Trullo. A via Ventimiglia sussisteva un circolo bocciofilo che è attualmente in fase di demolizione per via del tetto di eternit, pericoloso per i cittadini secondo analisi. Il progetto è quello di realizzare al suo posto un'area verde. "Il capannone di via Ventimiglia, che ha ospitato per un periodo di tempo un bocciofilo – ha dichiarato Veloccia – da molti anni versava in uno stato di abbandono, pericoloso per la salute dei cittadini, così come è risultato da analisi eseguite da una ditta specializzata, che hanno confermato inequivocabilmente la presenza di amianto. La struttura, quindi, per le abitazioni limitrofe comportava, oltre che la limitazione della visuale, il rilascio di polveri sottili che si depositavano sui davanzali. La sistemazione dell'area – ha continuato il Presidente – era una promessa che avevamo fatto: il Trullo merita un futuro di riqualificazione e di spazi pubblici decorosi. E il progetto di realizzare un campo sportivo e un'area verde rientra nell'ottica di dotare questo quartiere di un luogo di aggregazione, di un giardino, una parte con i giochi per i bambini e uno spazio attrezzato per lo sport, considerando che ne è quasi privo".

Sicuramente bisognava abbattere una struttura pericolosa, ma cosa farne dell'area? Secondo Marco Palma "il progetto è prevaricante nei confronti di alcune generazioni" perché il capannone ospitava un bocciofilo, quindi un'attività e un luogo di aggregazione soprattutto per anziani, mentre pensare solamente ad un parco significa interessarsi esclusivamente a bambini e famiglie: "L'abbattimento con bonifica dell'amianto era la cosa necessaria – prosegue Palma – ma non prevedere nel nuovo progetto un'opportunità inclusiva anche per gli amanti delle bocce, a mio parere, è un'assurdità. Peraltro l'idea di un parco giochi per bambini dovrà passare l'attività di monitoraggio di natura igienico-sanitaria per i tralicci dell'alta tensione presenti storicamente al Trullo. E su questa vicenda ho presentato una richiesta di report all'Arpa Lazio e alla Asl Rm D, poiché la salute pubblica non può essere garantita neanche dal Municipio". Secondo Palma, poi, è importante valorizzare gli spazi già esistenti e per questo presenterà "al Dipartimento Sport, al Municipio e alla Federazione Bocce, la necessità di vedere messo in funzione l'impianto di Vigna Pia e di valorizzare quelli presenti sull'intero quadrante del Municipio, creando una rete all'interno degli stessi con iniziative aggregative".

Intanto sulla sicurezza, per ciò che riguarda i tralicci dell'alta tensione presenti al Trullo, Veloccia rassicura: "Ovviamente tutto avverrà nel rispetto delle normative e in piena sicurezza, mentre, per quanto riguarda il gioco delle bocce, è presente un bocciofilo a poche centinaia di metri da quella struttura, che ricordiamo, era abbandonata da anni".

Serena Savelli

RADIO POPOLARE ROMA 103.3
VEDE. SENTE. DICE.

Parola ai Lettori Urloweb.com

Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "***Parola ai Lettori***" a ***lettori@urloweb.com***

Medicina Solidale: a Tor Marancia l'ambulatorio vicino agli ultimi

Tante persone si appoggiano al servizio. Nel disagio e nella fragilità contro le "malattie della povertà"

TOR MARANCIA – Nel 2014 sono stati 1174 gli utenti che si sono rivolti al PUA (Punto Unico di Accesso) del Municipio VIII, il primo punto di contatto con la cittadinanza che presenta situazioni di fragilità sociale. Sempre nel 2014 si denota un aumento degli utenti italiani, circa il 72%, mentre il 4,5% è europeo e il 23% è di provenienza extraeuropea. Tra questi circa il 20% proviene dal quartiere di Tor Marancia, il 27% da Garbatella e il 13% da Ostiense.

Abbiamo voluto incontrare una delle realtà che si occupano di assistenza sul territorio del Municipio VIII. Medicina Solidale opera nel quartiere di Tor Marancia, utilizzando come base per le sue iniziative la parrocchia di Nostra Signora di Lourdes. La mission dell'associazione è quella di contrastare le malattie della povertà, principalmente in ambito pediatrico, migliorando l'accesso alla salute delle persone socialmente svantaggiate. L'esperienza è partita dieci anni fa nel quartiere di Tor Bella Monaca, mentre sul territorio del Municipio VIII è attiva da circa cinque anni. "Cerchiamo di creare un ponte con il sistema sanitario nazionale – ci racconta Giuliano Iacovone, medico e volontario dell'Associazione – Qui a Tor Marancia stiamo cercando di costruire un contatto con la Asl". Tre medici, una farmacista, e alcuni studenti di medicina, tutti volontari. I motivi che li hanno spinti a stabilirsi qui si legano alle caratteristiche del Municipio VIII: uno dei territori con il più alto numero di occupazioni e di fragilità dal punto di vista abitativo. Fortunatamente gli utenti sono quasi tutti iscritti al Servizio Sanitario Nazionale, ma non avendo una residenza potrebbero essere stati assegnati ad un medico di base con uno studio lontanissimo, questo li porta ad accedere con difficoltà ai canali ordinari. "Abbiamo iniziato la nostra esperienza con uno screening sul territorio, entrando nelle occupazioni e presentandoci", così i medici dell'associazione hanno preso contatto con le maggiori occupazioni abitative del Municipio VIII, da Caravaggio a Casale de Merode, passando per Porto Fluviale e piazza Pecile: "Abbiamo fatto uno studio della popolazione, anche per capire in che modo interfacciarci, e il 70% delle visite riguardano i bambini del territorio". Ogni mese i volontari visitano circa 150 bambini, mantenendo traccia di ogni incontro attraverso un ricchissimo database: "Registriamo i dati e facciamo una anamnesi sociologica, partendo dalle caratteristiche dell'abitazione. Inoltre dal prossimo anno puntiamo ad inserire il parametro isee, per costruire un percorso di integrazione".

Ad ogni utente corrisponde una scheda, che riporta il luogo e la data di nascita, la nazionalità, la lingua parlata, la data di ingresso della famiglia in Italia e la comunità d'appartenenza, per capire se alcuni problemi di salute siano ricorrenti e quindi legati ai luoghi in cui vivono. I volontari tengono nota anche dei rientri nel paese d'origine: "Questo ci serve per lo studio epidemiologico sulle malattie della migrazione e tenere sotto controllo le comunità". Naturalmente di rientri in questo momento ce ne sono pochi, i costi per un viaggio intercontinentale sono altissimi e la fascia mediorientale non è un luogo sicuro in cui viaggiare. Tutti questi dati sono utili anche per creare una mappa dell'assistenza fornita. L'80% delle persone che si rivolgono a Medicina Solidale a Tor Marancia sono di origine europea ed extraeuropea, mentre il restante 20% sono di nazionalità italiana: "È una fetta che in questi cinque anni di attività si è allargata notevolmente – ci spiegano – quando abbiamo iniziato avevamo soltanto una o due famiglie italiane".

Ad ogni visita corrisponde anche un pacco alimentare del valore di circa 15 euro "dipende dalle disponibilità di fondi e dalle offerte che riusciamo ad intercettare – sottolineano – ogni distribuzione ci costa dai 1000 ai 1500 euro, totalmente raccolti tramite donazioni o autofinanziamento". I pacchi vengono integrati grazie al Banco Alimentare e alla Croce Rossa, vengono poi personalizzati con omogeneizzati e prodotti per l'igiene: "Ogni tanto ci arrivano donazioni anche in questo senso, ma è comunque difficile mettere assieme il pacco". Non sono mancate nemmeno le brutte sorprese, come se organizzare tutto questo non fosse già abbastanza difficile: "Cerchiamo di preparare tutto all'ultimo momento, non lasciando incustoditi i pacchi perché abbiamo già subito alcuni furti, ma andiamo avanti". L'appuntamento con le prossime visite è per il 22 marzo e gli scout del Gruppo Roma 51 si sono già messi all'opera: "Prima ci occupavamo di aiutare l'associazione con i bambini – ci spiega Maria – adesso abbiamo messo in piedi un servizio per prenotare le visite ed evitare la ressa e le file già dalle prime ore del mattino". Il servizio va avanti spedito, si chiama il nome e il numero di prenotazione, si effettua la visita e si prenota per il mese prossimo: "Solo oggi abbiamo avuto 120 visite – continua Maria – e ne abbiamo prenotate altrettante".

Leonardo Mancini

L'editoriale

segue dalla prima

vocando un ulteriore dolore ai suoi cari. La motivazione era quella di appurare se Alberto fosse morto per le percosse o per il tumore da cui era affetto. Il ragazzo, quella tragica notte, venne investito da una scarica di pugni, calci e bottigliate, che gli provocarono la frattura bilaterale delle mascelle, abrasioni sul volto, setto nasale rotto ed edema al cervello. E, a quanto pare, a vedere la scena, senza poter o voler intervenire, quella notte c'erano almeno una quarantina di persone. Il luogo è Monti, di sabato sera… è probabile ce ne fossero anche di più. Fortunatamente la riesumazione della salma è stata rinviata dal giudice. Si è svolto un sit-in pacifico di protesta di tutte le persone care ad Alberto e anche la rete ha mostrato la sua solidarietà con una grande petizione per impedire di rinnovare questo forte dolore alla famiglia. Da questa triste vicenda traspare una commistione di ciò che è la natura umana. L'indifferenza delle persone, in primis: come si può pensare di essere così indelicati e irrispettosi chiedendo la riesumazione di un corpo martoriato che rappresenterà per sempre la più grande tragedia nella vita della sua famiglia? E poi, com'è possibile che quando accadono questi fatti tutti restino a guardare? Il grande dramma dell'essere umano è, probabilmente, che il rispetto per le altre persone e il senso di appartenenza ad una comunità finisce là dove inizia la paura. Poi, però, a ricordarci che la paura si può combattere, c'è un altro grande sentimento: l'amore. E lo hanno dimostrato le tante persone che hanno contribuito, con la loro determinazione, a far sì che Alberto, speriamo per sempre, riposi finalmente in pace.

Cerimonie Funebri

G

GIOVANNONI

dal 1949

il futuro è di chi
ha una grande storia...

65°
Anniversario
1949 - 2014

06.513.73.73 - Circonv.ne Ostiense, 220/222

06.516.00.000 - Via C. Colombo, 211/213